ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **286**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

(Esercizio 1999)

Trasmessa alla Presidenza il 31 luglio 2000

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 66/2000 del 28 luglio 2000 ..... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), per l'esercizio 1999 ..... » 11

DOCUMENTI ALLEGATI.

Esercizio 1999:

Relazione del Consiglio di Amministrazione ..... » 39

Relazione del Collegio dei Revisori ..... » 83

Bilancio consuntivo ..... » 87

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 66/2000.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 28 luglio 2000;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1999, nonché l'annessa relazione del Consiglio di Amministrazione, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dottor Mario Giulio Cesare Sancetta e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1999;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7, della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1999 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Mario Giulio Cesare Sancetta

PRESIDENTE
Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 1° agosto 2000.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Vincenzina Azara Marani)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO PER L'ESERCIZIO 1999.

SOMMARIO

1. Premessa ..... *Pag.* 13

2. Ordinamento e fini ..... » 14

3. L'attività istituzionale ..... » 19

4. Le risorse umane ..... » 23

5. La gestione ..... » 28

6. Conclusioni ..... » 35

PAGINA BIANCA

1. -Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 1999.

La SVIMEZ è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della predetta legge n. 259/1958, con DPR in data 18 ottobre 1974[1].

L'istituzione e l'evoluzione del relativo ordinamento sono stati oggetto di trattazione nelle relazioni precedenti, alle quali va fatto rinvio.

In questa sede, si aggiungono alcune notazioni in ordine ai più significativi profili gestori ed ordinamentali e si dà notizia dei fatti salienti intervenuti sino a data corrente.

---

[1] Per un'analisi della gestione SVIMEZ vedasi, da ultimo, la determinazione n. 19/99 in data 30 marzo 1999, in Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 191 - esercizio 1997 – e la determinazione n. 21/2000 in data 3 marzo 2000, in corso di pubblicazione.

2.- Ordinamento e fini

La SVIMEZ, costituita in Roma il 2 dicembre 1946, ha per Statuto il compito di promuovere lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione intesi a creare ed a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate.

L'attività è essenzialmente regolata da uno Statuto (da ultimo modificato dall'Assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 12 novembre 1998) nonchè - in conseguenza del carattere di associazione privata non riconosciuta - dagli artt. 36 ss. del Codice civile.

Tratti salienti dell'ordinamento sono: l'assenza di scopi di lucro, la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti), la mancanza di rappresentanti della pubblica amministrazione negli organi istituzionali, l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (prorogato al 31 dicembre 2009), il mancato assoggettamento alla vigilanza ministeriale.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto dato nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

A norma di Statuto (art. 5) sono organi dell'Associazione: l'Assemblea, il Consiglio di amministrazione, il Presidente, il Direttore[2] ed i Revisori dei conti.

Nel periodo in esame tutti gli organi risultano regolarmente in carica.

---

[2] Viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e rimane in carica fino a dimissioni.

Il Presidente, nominato per il periodo 1995-1997, è stato riconfermato, per il triennio 1998-2000, dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 luglio 1998.

Il Consiglio di amministrazione, composto dal Presidente, da un Vice presidente, 18 consiglieri di nomina assembleare e 4 consiglieri designati dagli associati "sostenitori", è stato integralmente confermato anche per il triennio 1998-2000[3]

Nelle precedenti relazioni sono state espresse perplessità in ordine all'elevato numero dei componenti il Consiglio di amministrazione. Tale modulo organizzativo, invero, ispirandosi a criteri di rappresentatività e di collegamento con il mondo della cultura e con la società piuttosto che a logiche di funzionalità e di reale controllo della gestione, ha finito, nel tempo, con l'affievolire (soprattutto nell'attività di controllo) quel ruolo di centralità che pure lo Statuto affida al Consiglio, limitandone la funzione ad una generica attività di programmazione e di indirizzo. La gestione finanziaria dell'Associazione, infatti, ad eccezione del momento di approvazione dei bilanci, sfugge al Consiglio nella fase operativa mentre appare incisiva la implicazione del Presidente nell'attività gestoria. Anche per l'esercizio in esame non è dato individuare attività collegiali di "verifica gestionale" del Consiglio di amministrazione.

Al riguardo, il modesto numero di riunioni tenute nel corso del 1998 (soltanto 2) è indice di ipofunzionalità e non sembra conciliarsi con l'esigenza di garantire la dovuta continuità nell'attività di indirizzo e controllo e in ordine all'attuazione dei programmi di ricerca.

Sembra, infatti, che un organo a composizione promiscua (quale l'attuale Consiglio di Amministrazione), per svolgere efficacemente i propri compiti, ri-

chieda una più assidua presenza e più efficaci metodi operativi per far fronte alle crescenti esigenze di funzionalità attraverso più approfondite analisi dei fatti gestori ed una più incisiva capacità decisionale.

L'Assemblea generale straordinaria, nella seduta del 12 novembre 1998, ha deliberato la modifica statutaria del termine di durata della Associazione prorogandolo al 31 dicembre 2009, con possibilità di ulteriori proroghe. La scelta di una proroga decennale dell'attività associativa si inserisce, ormai, in un orientamento consolidato dell'assemblea che ritiene, tale arco temporale, il periodo più congruo per una verifica periodica dei risultati conseguiti e delle ragioni del proprio impegno associativo[4]

Con riguardo all'Assemblea generale, riunitasi una sola volta nel corso del 1999, la progressiva diminuzione del numero degli associati evidenzia la perdita di vitalità del corpo sociale ed il ridotto interesse a partecipare più attivamente all'attività istituzionale, soprattutto da parte dei soci sostenitori[5].

Dai prospetti che seguono si evince l'andamento, nell'ultimo triennio, del numero degli associati e delle corrispondenti entrate associative nonché dei contributi provenienti da enti pubblici e privati.

---

[3] L'Assemblea ordinaria degli associati, nella seduta del 24 giugno 1998, ha rinnovato anche i componenti del Collegio dei Revisori le cui riunioni nel corso del 1999 sono state complessivamente sei.

[4] Per notazioni più dettagliate in ordine al carattere dell'Associazione ed alle competenze dei suoi organi vedasi la citata determinazione n. 23/98, alla quale va, pertanto, fatto rinvio.

[5] Nell'anno 1999, sono pervenute all'Associazione tre comunicazioni di recesso, di cui quattro da parte di soci sostenitori.
Il totale degli associati, al termine dell'anno in esame, si è, pertanto, ridotto a 31 unità, di cui 24 ordinari e 7 sostenitori.Le quote associative, pari a complessive £ 237 milioni, sono in continua flessione, con una media del 12,1% nell'ultimo triennio.

Elenco quote associative SVIMEZ dal 1997 al 1999 (in migliaia di lire)

ASSOCIATI	1997	1998	1999
Amministrazione Provinciale di Latina	1.500	1.500	1.500
Associazione Bancaria Italiana ABI	3.000	3.000	3.000
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	2.000	2.000	2.000
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	1.500	1.500	0
Associazione Nazionale Costruttori – ANCE	1.500	1.500	1.500
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	1.500	1.500	1.500
Banca d'Italia	20.000	20.000	20.000
Banca Nazionale del Lavoro	10.000	10.000	10.000
Banco di Napoli	20.000	20.000	20.000
Banca di Roma	8.000	8.000	8.000
Banca di Sardegna	8.000	8.000	8.000
Banco di Sicilia	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Chieti	2.000	2.000	2.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Foggia	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Frosinone	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Milano	1.500	1.500	0
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Napoli	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Palermo	1.500	0	0
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura – Salerno	1.500	1.500	1.500
Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane	8.000	0	0
Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania – Cosenza	8.000	0	0
Centro Ricerche Economiche Angelo Curella – Palermo	1.500	1.500	1.500
Centro Regionale di Program. della Sardegna – Cagliari	2.000	2.000	2.000
Confederazione Generale Industria Italiana	10.000	10.000	10.000
Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa	1.500	1.500	1.500
Consorzio di credito per le Opere Pubbliche – CREDIOP	20.000	20.000	20.000
Banca CIS SPA	8.000	8.000	8.000
Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese – Bari	1.500	1.500	1.500
Ferrovie dello Stato S.p.A.	20.000	0	0
San Paolo IMI S.p.A.	8.000	8.000	8.000
IPI – Istituto Promozione Industriale ex IASM	20.000	1.500	1.500
Istituto Reg.le per il Finanziamento Industriale in Sicilia - IRFIS	6.000	8.000	8.000
Istituto per la Ricostruzione Industriale – IRI	20.000	20.000	20.000
Regione Calabria – Catanzaro	20.000	20.000	20.000
Regione Molise – Campobasso	10.000	10.000	10.000
Regione Sicilia – Palermo	20.000	20.000	20.000
STET- Soc. Finanziaria Telefonica S.p.A.	20.000	0	0
Unione Regionale della C.C.I.A.A. della Calabria – Catanzaro	1.500	1.500	1.500
Unione degli Industriali della provincia di Matera	1.500	1.500	0
Totale	**315.500**	**241.500**	**237.000**

Sono associati sostenitori quelli che si impegnano a versare una quota annua di almeno 20.000.000.

Elenco contributi SVIMEZ dal 1997 al 1999 (in migliaia di lire)

CONTRIBUTI	1997	1998	1999
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL	4.000	2.000	2.000

RIEPILOGO (in migliaia di lire)

	1997	1998	1999
Totale quote associative	315.500	241.500	237.000
Totale contributi	4.000	2.000	2.000
TOTALE GENERALE	**319.500**	**243.500**	**239.000**

3. - L'attività istituzionale

La SVIMEZ ha il compito di promuovere iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli Organi dello Stato e con le Regioni meridionali per lo sviluppo di ogni attività rispondente all'obiettivo di eliminare il dualismo territoriale Nord-Sud, realizzando un più equilibrato e sicuro progresso economico del Paese.

L'Associazione si pone come centro di riflessione e strumento di promozione dell'unificazione economica dell'Italia, con compiti di studi e ricerche dirette a valutare criticamente l'impatto dei vari interventi e provvedimenti (compresi quelli adottati sul piano nazionale) sull'economia del Mezzogiorno, per formulare proposte intese a creare situazioni favorevoli all'intervento dell'iniziativa privata. A tale scopo provvede mediante la pubblicazione degli atti dei convegni, dei rapporti annuali e degli studi monografici sui vari aspetti del problema meridionale.[6]

Nell'anno in rassegna, le principali iniziative assunte in campo istituzionale attengono all'attività scientifica di studio, ricerca e collaborazione con gli organismi pubblici e privati, italiani ed esteri, interessati all'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione regionale, agli effetti delle riforme di politica sociale e del lavoro ed, in generale, dei vari strumenti delle politiche pubbliche per le aree depresse del Mezzogiorno.

I diversi settori di ricerca possono essere compendiati nei termini seguenti:

- Ricerche economico-statistiche;
- Ricerche di econometria;
- Ricerche di politica industriale;

---

[6] Nel corso del 1999 è stato portato a compimento il lavoro di riordinamento ed inventariazione dell'Archivio storico della SVIMEZ, dichiarato dalla Sovrintendenza archivistica della Regione Lazio "di notevole interesse storico". Si valuta che la sua apertura al pubblico potrà aver luogo già a partire dall'autunno del 2000.

- Ricerche sul mercato del lavoro, la politica per l'occupazione e le politiche di protezione sociale;
- Ricerche di finanza pubblica;
- Ricerche giuridico-legislative.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno". Nei capitoli del Rapporto, così come nelle pubblicazioni periodiche dell'Associazione, sono confluiti i risultati delle ricerche condotte nel corso dell'anno, di cui si riferisce qui di seguito.

Tra le varie iniziative è da segnalare la conclusione della seconda parte dello studio sull'andamento della spesa pensionistica e per ammortizzatori sociali dell'INPS nel Mezzogiorno. Tale ricerca, avviata nel 1998, è rivolta all'analisi della consistenza e dell'evoluzione, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel periodo 1989-96, dei trattamenti economici di carattere non previdenziale, erogati dall'INPS a titolo di "ammortizzatori sociali" finalizzati al mantenimento o alla sostituzione del salario (CIG straordinaria, indennità speciale di disoccupazione e mobilità, prepensionamenti), nonchè delle cosiddette "pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti".

E' proseguita nel corso del 1999 la ricerca, avviata sul finire del 1997, volta a valutare gli effetti che il riordino dello Stato sociale potrebbe comportare sull'economia del Mezzogiorno. Il gruppo di lavoro, composto oltre che da rappresentanti della SVIMEZ da ricercatori della Banca d'Italia, dell'ISTAT e del CER (Centro Europa Ricerche), ha esaminato la situazione economica delle famiglie del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla dinamica della spesa pensionistica.

E' proseguito l'impegno per l'aggiornameto delle "serie storiche" di dati di contabilà regionale per le principali voci del conto economico delle risorse, degli impieghi, delle unità di lavoro e dei redditi da lavoro dipendente. La SVI-

MEZ dispone, quindi, di una serie storica omogenea per l'intero arco 1970-98 per offrire soluzione agli specifici problemi di "alimentazione" del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno), strumento utile per gli studiosi interessati agli aspetti territoriali dello sviluppo economico italiano.

Alla raccolta di informazioni e dati sull'andamento dell'economia meridionale e sullo stato di attuazione delle politiche di sviluppo, sono da aggiungere gli studi sugli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e del Fondo speciale rotativo previsti dalla legge n. 46/1982, e l'avanzata fase di realizzazione della edizione aggiornata del Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa (dopo quelli del 1992 e del 1996), cui hanno contribuito anche qualificate collaborazioni esterne.

Meritano anche un cenno lo studio sui problemi applicativi delle regole della WTO (World Trade Organization) in materia di presunte "violazioni della concorrenza" da parte delle imprese italiane localizzate nel Mezzogiorno; la partecipazione al gruppo di lavoro ISAE "Aree depresse", costituito per la predisposizione della "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 1998"; la realizzazione, d'intesa con l'Istituto di Studi sulle relazioni industriali e di lavoro (ISRIL), di un sistema di informazioni relativo alle tendenze evolutive di vari bacini locali del lavoro ed alle caratteristiche strutturali dei rispettivi sistemi produttivi[7].

Alle pubblicazioni periodiche delle due riviste trimestrali dell'Associazione, (la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno"), giunte al loro tredicesimo anno di vita, si aggiunge il notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a circa 2.500 destinatari.

In ordine alle due riviste è da segnalare una apprezzabile ripresa degli abbonamenti, come risulta dal seguente prospetto.

---

[7] Per una più analitica elencazione degli studi svolti dall'Associazione in ordine alle condizioni economiche del Meridione, si rinvia alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione allegata al bilancio per l'esercizio 1999.

Abbonamenti

(in milioni di lire)

	1997	1998	Variaz. %	1999	Variaz. %
Rivista economica del Mezzogiorno	332	318	-4,2%	353	+11,0%
Rivista giuridica del Mezzogiorno	205	205	--	226	+10,2%

La tabella che segue evidenzia, invece, l'andamento dei costi di stampa riferiti alla complessiva attività editoriale dell'Associazione.

Costi di stampa

(in milioni di lire)

	1997	1998	Variaz. %	1999	Variaz. %
Rivista economica del Mezzogiorno	53,9	73,0	+35,4%	58.5	-19,9
Rivista giuridica del Mezzogiorno	55,0	59,0	+7,3%	68,3	+15,6
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	39,0	45,4	+16,4%	61.2	+34,8
Altre pubblicazioni	39,5	32,6	-17,5%	29.8	-8,6
Informazioni SVIMEZ	24,4	21,0	-13,9%	22.8	+8,6
TOTALE	**211,8**	**231,0**	**+9,1**	**241.1**	**+4,1**

4. - Le risorse umane

La SVIMEZ, in considerazione della natura privatistica, regola il rapporto di lavoro del personale dipendente secondo le norme sul contratto d'impiego privato. Non esistendo nè un regolamento del personale nè una dotazione organica dell'Ente, l'organizzazione interna è demandata ai meri ordini di servizio del Presidente o del Direttore.

La consistenza effettiva del personale in servizio a tutto il 1999, posta a raffronto con quella del 1998, è esposta nei seguenti prospetti.

UNITA' DI PERSONALE
(al 31 dicembre)

	1998	1999
Personale tecnico amministrativo	11	11
Personale di ricerca	9	10
Totale	20	21
Dirigenti	1	1
Totale	21	22

Ruolo Tecnico - amministrativo	1998	1999
I Addetto	1	1
II Segretario	5	5
III Tecnico	3	3
IV Responsabile	2	2
Totale	11	11

Ruolo di ricerca	1998	1999
I Collaboratore	2	2
II Ricercatore junior	-	-
III Ricercatore	6	7
IV Ricercatore avanzato	-	-
V Esperto	1	1
Totale	9	10

Al termine dell'anno in esame la dotazione effettiva risulta pari a 22 unità, comprensive di 1 dirigente, 10 addetti alla ricerca ed 11 unità amministrative ed ausiliarie, con l'aumento di una unità rispetto all'organico dell'esercizio precedente, a seguito dell'assunzione di un ricercatore in sostituzione di altro dimissionario.

Per il personale non dirigente, il contratto aziendale di lavoro, valido per il periodo 1° gennaio 1997 - 31 dicembre 2000, distingue un ruolo dei servizi (articolato in 4 qualifiche) ed un ruolo della ricerca (a sua volta distinto in 5 qualifiche professionali). Gli aumenti retributivi previsti per l'intero quadriennio risultano, mediamente fra le diverse qualifiche, pari al 10%, con un incremento del trattamento di base (per il solo 1999) del 3,0%[8].

Per ciò che riguarda il rapporto di lavoro del dirigente della SVIMEZ, il "protocollo di aggiornamento", valido per il periodo 1997 - 2000, prevede aumenti del minimo stipendiale pari al 38,9% nel quadriennio, con un incremento, per il 1998, del 6,8%.

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale, il raffronto tra i costi del personale addetto a funzioni di ricerca e quello addetto all'amministrazione e servizi generali, nonchè le variazioni del costo globale e unitario medio.

[8] Si rileva, altresì, che il tasso di "inflazione programmata" per il quadriennio 1997 - 2000, è complessivamente pari al 7,0% ed il tasso annuo previsto per il 1999 è pari all'1,5%.

COSTO DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

	1998	1999
A)		
- Stipendi	1.347,0	1.343,8
- Straordinari	19,9	38,7
- Contributi	451,2	445,2
TOTALE A) (Costo globale*)	1.818,1	1.827,7
B)		
- Assicuraz. malattie e infortuni	53,2	51,6
- Pasto	59,1	62,1
- Trattamento fine rapporto	112,8	124,4
TOTALE B)	225,1	238,1
TOTALE GENERALE (A+B)	2.043,2	2.065,8
VARIAZIONI %	(-9,7)	(1,1)

* Il costo globale ricomprende anche il trattamento economico del personale dirigente, compreso il Direttore.

Costo del lavoro degli addetti alle funzioni di ricerca e alle funzioni amministrative

(in milioni di lire)

	Ricerca e servizi per la ricerca				Amministr. e servizi generali				Totale
Anni	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale	generale
1998	1.126,2	395,8	106,4	1.718,4	150,6	49,6	12,3	212,5	1.931,0
1999	1.227,4	395.1	111,0	1.733,5	155,1	49,6	13,3	218.0	1.952,0

Variazione costo globale e medio unitario

(in milioni di lire)

	1997	1998	Var. %	1999	Var. %
Costo globale	2.021,3	1.818,1	-10,1	1.827,7	+0,5
Costo medio unitario	91,9	86,6	-5,8	83,0	-4,2

I dati evidenziano una sostanziale tenuta delle spese complessive per il personale (+1,1%), del costo globale (+0,5%) e del costo unitario medio (-4,2%), confermando la tendenza al ridimensionamento dei relativi oneri e, più in generale, delle spese correnti, ridottesi ulteriormente rispetto alla decorsa gestione dell'1,4%.

Va sottolineato come le spese per il personale sono funzionali al perseguimento dei fini istituzionali, in quanto l'onere per il personale addetto a compiti di ricerca assorbe quasi integralmente (circa l'89%) le risorse destinate a remunerare il personale dipendente. Nell'ultimo triennio le spese per tale personale di ricerca hanno subito una flessione complessiva pari al 10,9%, mentre gli oneri per il personale adibito a funzioni amministrative si sono ridotti del 14,5%.

Alla riduzione degli oneri per il personale dipendente fa riscontro una lieve flessione (-6,7%) degli oneri per incarichi di collaborazione professionale affidati ad estranei alla struttura per lo svolgimento delle attività d'istituto. Come risulta dal prospetto, il ricorso a collaborazioni esterne ha determinato, nell'anno in esame, una crescita dei relativi oneri unicamente nel settore delle collaborazioni per il rapporto nel Mezzogiorno (+27%). Dai dati si rileva altresì che, per l'ultimo

triennio, l'incremento complessivo delle spese per prestazioni esterne è pari al 31,8%.

Compensi per collaborazioni

(in milioni di lire)

	1998	1999	Var. %	Incidenza
- Collaborazioni scientifiche e di ricerca	424,8	355,1	-16,4	58,9
- Collaborazioni per il Rapporto Mezzogiorno	160,9	204,3	+27,0	33,9
- Collaborazioni amministrazione e servizi	60,8	43,7	-28,1	7,2
Totale	646,5	603,1	-6,7	100,0

Nel complesso, il costo del lavoro della SVIMEZ (spese per il personale dipendente+spese per collaborazioni esterne), pari a £ 2.668,9 milioni, si è ridotto rispetto al 1998 dello 0,8%, con un ridimensionamento complessivo rispetto ai valori di spesa del 1996 di circa il 2,6%.

5. - La Gestione

5.1. - La contabilità generale di chiusura d'esercizio è costituita, per statuto, dal rendiconto finanziario e dalla situazione patrimoniale, corredati da una relazione sull'attività svolta. Tali documenti, redatti dal Consiglio di Amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione.

Per l'esercizio in esame, il conto consuntivo è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 giugno 2000 ed approvato dall'Assemblea, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori, nella seduta del 28 giugno 2000[9].

Il ritardo nell'approvazione del conto consuntivo è da ricondurre alla più volte segnalata mancanza di una precisa previsione statutaria circa un termine per le deliberazioni degli elaborati contabili di esercizio. Tale lacuna non garantisce il corretto svolgimento della gestione e l'efficacia dei controlli, il cui esame tempestivo costituisce imprescindibile presupposto per la gestione dell'esercizio finanziario successivo ed indispensabile momento di valutazione critica e propositiva.

5.2. – Passando all'esame dei risultati della gestione, si espongono sinteticamente i dati riassuntivi del conto proventi e spese, redatto in termini di competenza secondo lo schema civilistico del conto economico.

Nel prospetto che segue i risultati complessivi dell'esercizio in esame sono posti a raffronto con quelli relativi agli anni 1997 e 1998, con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

---

[9] Alla scadenza di ogni semestre, lo Statuto prevede, in luogo del bilancio preventivo, la redazione della "situazione dei conti" da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Anche per l'esercizio in esame, la situazione dei conti del primo semestre, accompagnata dalla previsione relativa al secondo semestre, è stata approvata soltanto in data 2 dicembre 1999. Tale ritardo è stato oggetto di rilievo anche da parte dello stesso Collegio dei Revisori, che ha raccomandato il più sollecito esame dell'indicato prospetto contabile al fine di una miglior adesione alle finalità della norma statutaria.

CONTO PROVENTI E SPESE

(in milioni di lire)

	1997	1998	Variaz. % 1997-98	1999	Variaz. % 1998-99
PROVENTI					
- Quote associative e contributi enti	319,5	243,5	-23,8	239,0	-1,8
- Contributo Stato	4.000,0	4.000,0	0,0	3.700,0	-7,5
- Proventi accessori	236,8	182,3	-23,0	122,9	-32,6
Totale	4.556,3	4.425,8	-2,9	4.061,0	-8,2
Sopravvenienze attive	2,0	40,0	1.900,0	26,0	-35,0
TOTALE	4.558,3	4.465,8	-2,0	4.087,9	-8,5
SPESE					
- Personale	2.268,0	2.043,5	-9,9	2.065,8	1,1
- Collaboratori	489,3	653,0	33,5	612,9	-6,1
- Spese generali e varie	743,4	660,2	-11,2	618,2	-6,4
- Spese di stampa	211,8	231,0	9,1	240,6	4,2
Totale	3.712,5	3.587,7	-3,4	3.537,5	-1,4
Sopravvenienze passive	7,0	13,1	87,1	45,5	246,6
Perdite su crediti	173,0	27,0	-84,4	26,5	-1,9
TOTALE	3.892,5	3.627,8	-6,8	3.609,4	0,5
RISULTATO DI ESERCIZIO Avanzo (+) Disavanzo (-)	+665,9	+838,0	25,8	+478,5	-42,9

L'analisi dell'elaborato evidenzia l'ampio saldo positivo tra proventi e spese (entrambi ridimensionatisi), con un avanzo di esercizio pari a £ 478,5 milioni. Al riguardo va rilevato che la positiva situazione dei conti è da attribuire oltre che al consistente importo del contributo dello Stato (£ 3,7 miliardi), alla particolare "prudenza" di gestione volta ad assicurare adeguate riserve laddove i futuri contributi statali "intervengano con ritardo o non intervengano affatto".

In merito alle entrate, è evidente l'assoluta preponderanza della quota costituita dai trasferimenti statali, la cui incidenza ha raggiunto, anche per l'anno in esame, il 90% delle entrate medesime. Il contributo dello Stato, previsto dalla legge 7 aprile 1995, n. 104 in £ 3 miliardi per il triennio 1994-1996 ed aumentato a £ 4 miliardi nel biennio 1997-1998, è stato recentemente confermato dall'art. 51 della legge 17 maggio 1999, n. 144 (provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999) nonchè dalla legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria 2000) nella misura annua di £ 3,7 miliardi per il quadriennio 1999-2002.

La consistenza dell'intervento dello Stato a sostegno della ricerca e collaborazione con le amministrazioni pubbliche nello studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, consente prospettive di più ampio respiro, valorizzando l'attività di programmazione e le iniziative per il rilancio del ruolo istituzionale della SVIMEZ.

Il più ridotto avanzo di gestione rispetto al 1998 (-42,9%) è determinato prevalentemente dalla riduzione del contributo statale (-7,5%) e dalla diminuzione dei proventi accessori per £ 60 milioni (dovuta alla minor consistenza dei proventi finanziari conseguenti all'impiego degli avanzi di amministrazione pregressi e del contributo statale di esercizio)[10].

---

[10] In particolare, la gestione finanziaria registra interessi bancari per £46 milioni e redditi da investimenti mobiliari per £53,6 milioni, con una flessione complessiva, rispetto al 1998, del 39,6%.

In ordine alle altre entrate derivanti da fonti di autofinanziamento va osservata, in particolare, la continua riduzione dei proventi per contributi sociali (-1,8%).

Quanto alle "spese generali", il decremento del livello complessivo (-6,4%) riflette sostanzialmente la flessione degli oneri per imposte (IRAP) e per acquisto di immobilizzazioni tecniche.

5.3 - Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio in esame, posta a raffronto con quello dell'esercizio 1998.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1998	1999
ATTIVITA'		
Cassa	1,0	1,0
Banche	2.299,6	2.118,1
Titoli	2.923,8	3.872,4
Crediti diversi	140,1	98,1
Risconti attivi	---	9,6
Ratei attivi	38,4	5,9
Anticipo a fornitori	1,1	---
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	102,1	105,3
Depositi presso terzi	3,5	3,5
Quote SIMEZ	400,0	400,0
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485,3	485,3
Conto anticipi SIMEZ	100,1	100,1
Beni strumentali	0,0	0,0
Totale attività	6.495,0	7.199,3
PASSIVITA'		
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	140,2	150,4
Debiti per oneri tributari e assicurativi	---	1,0
Debiti diversi	136,1	228,8
Fondo trattamento fine rapporto	1.000,5	1.122,4
Totale passività	1.276,8	1.502,6
Fondo oneri da sostenere	4.380,2	5.218,2
Avanzo (+) Disavanzo (-) economico	+838,0	+478,5
Sub totale (Patrimonio netto)	5.218,2	5.696,7
Totale a pareggio	6.495,0	7.199,3

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla posta "fondo oneri da sostenere" e dal risultato economico di esercizio, è pari £ 5.696,7 milioni, con un incremento del 9,2% rispetto al netto patrimoniale registrato al termine del 1998. Le attività sono aumentate da £ 6.495 milioni a £ 7.199 milioni (+10,8%) mentre le passività sono passate da £ 1.276,8 milioni a £ 1.502,6 milioni (+17,7%).

In ordine alle principali componenti dell'attivo, le disponibilità liquide si sono lievemente ridotte mentre le risorse che hanno trovato impiego in titoli a breve scadenza sono cresciute da £ 2.924 milioni a £ 3.872,4 milioni.

Quanto alla voce "crediti diversi", accanto ai crediti verso enti pubblici e privati pari a circa £ 35,6 milioni, figurano le quote associative e i contributi non riscossi (£ 62,5 milioni).

L'incidenza complessiva dei residui attivi dell'esercizio rispetto al totale degli accertamenti per entrate proprie (non statali) è passata dal 32,9% per il 1998 al 25,3% per il 1999. Tale flessione riflette la crescita dell'incidenza dei redditi riconosciuti di dubbia e difficile esazione e, quindi, eliminati dalle scritture contabili.

Nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) s.r.l. - che costituisce un investimento patrimoniale secondo l'art. 15 dello Statuto - l'Associazione espone il valore di libro della partecipazione all'intero capitale della società, nonchè i successivi finanziamenti effettuati per sopperire ad esigenze finanziarie della stessa. Tale società risulta intestataria di 29 unità immobiliari concesse in locazione, il cui valore, riportato nel bilancio societario 1996 al costo storico di £. 3.656 milioni (inferiore comunque al valore di mercato), ha funzione di garanzia per la copertura del "fondo per il trattamento di fine rapporto" del personale e di altri eventuali oneri eccezionali. Al riguardo è prevista la costituzione di un Fondo pensioni mediante la cessione dell'intero pacchetto azionario.

Dal conto patrimoniale non è dato evincere l'entità delle "immobilizzazioni tecniche", considerato il valore soltanto simbolico attribuito ai "beni strumentali"

e l'assenza di fondi di ammortamento. Al riguardo, al fine di verificare la sussistenza dei vari beni e di aggiornarne il valore, è auspicabile una ricognizione generale nonchè la revisione degli inventari.

Quanto alle passività, il quadro evidenzia la modesta esposizione debitoria, correlata ad un fondo di dotazione consistente. Alla posta "debiti diversi" figurano, principalmente, debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca (£. 135 milioni) e quote associative al FORMEZ (£. 60 milioni).

Il fondo trattamento di fine rapporto risulta aumentato (+122 milioni) dagli accantonamenti in esso confluiti nell'anno.

Nel complesso, a fronte dell'incremento patrimoniale di £ 478,5 milioni, si registra la crescita delle attività correnti (disponibilità liquide + crediti + titoli a breve), passate da £ 5.364,5 milioni per il 1998 a £ 6.088,6 milioni per il 1999, con un incremento di £ 724,1 milioni, mentre le passività correnti (debiti non consolidati escluso TFR) evidenziano una lieve crescita (+104 milioni) per effetto dei maggiori oneri per collaborazioni nella ricerca.

L'indice di liquidità (costituito dal rapporto tra attività e passività correnti) è passato da 19,4 a 16, tornando sui livelli del 1997.

L'indice di indebitamento (rapporto tra l'intera massa debitoria ed il totale delle attività) è, invece, rimasto invariato (0,20).

6. - Conclusioni

La SVIMEZ, associazione privata non riconosciuta senza scopi di lucro, persegue, da oltre cinquant'anni, essenzialmente finalità di ricerca, che si riassumono nello studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia per un suo concreto sviluppo ed un migliore equilibrio socio-economico.

Le recenti modifiche statutarie, che hanno prorogato il termine di operatività dell'Associazione al 31 dicembre 2009, non hanno riguardato la trasformazione dell'attuale assetto strutturale ed organizzativo dell'Associazione né il profilo del riconoscimento di personalità giuridica.

Va ribadito, per quanto concerne l'aspetto più strettamente operativo, che in un'ottica di più ampio respiro, avrebbe meritato maggior considerazione la opzione per un modello organizzativo più flessibile, capace di assicurare una più appropriata programmazione degli interventi (data la preminente consistenza del contributo statale di funzionamento, che in atto rappresenta il 90% delle entrate), una più adeguata valorizzazione delle risorse ed una più assidua e puntuale attività di indirizzo e controllo, in mancanza di vigilanza ministeriale

La funzione ausiliaria di interesse pubblico dell'attività istituzionale della SVIMEZ ed il progressivo ampliamento dell'apporto finanziario dello Stato hanno, di fatto, concorso a ridurre la vitalità del corpo sociale e l'interesse dei soci sostenitori ad assicurare un più stretto raccordo con il mondo produttivo e della ricerca in genere.

I risultati. nel complesso positivi, della gestione economico-finanziaria della SVIMEZ danno atto di una situazione di sostanziale equilibrio finanziario e di adeguati livelli di funzionalità. Il cospicuo avanzo economico (£. 478 milioni) registrato nell'anno, denota, tuttavia, una gestione ancora improntata ad eccessiva prudenza ed in difficoltà nel trovare tempestiva ed adeguata destinazione produt-

tiva alle risorse provenienti da detto contributo statale. Invero, la precarietà di tale finanziamento, che ha condizionato, in passato, seriamente l'attività di programmazione, è stata adeguatamente risolta per il quadriennio 1999-2002 per effetto delle leggi n. 144/1999 e n. 488/1999, che hanno previsto stanziamenti annui alla SVIMEZ pari a £ 3,7 miliardi.

La consistenza di tali trasferimenti non può, ora, non comportare una sostanziale crescita dei livelli di impegno e l'adeguamento della spesa, soprattutto di investimento, all'entità del contributo. La Corte auspica, altresì, che le cospicue misure di sostegno dello Stato non attenuino l'impegno ad utilizzare tutte le economie interne alla struttura ed ad incrementare il livello delle risorse autoprodotte.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo-contabile:

- va assicurata una funzionalità più equilibrata del Consiglio di amministrazione, anche in relazione alle funzioni di controllo che gli sono proprie;

- va ribadita l'esigenza di un più puntuale e penetrante esercizio delle funzioni di vigilanza da parte dell'organo di revisione (in mancanza di controllo ministeriale), di una più tempestiva approvazione dei conti consuntivi e di una più esauriente prospettazione dei risultati, in relazione alla misura del perseguimento delle finalità istituzionali ed all'effettiva valutazione delle realtà gestionali.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1999

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività della SVIMEZ nell'esercizio 1999

Signori Associati,

a metà del mese di maggio del 1999 l'attività della SVIMEZ ha riscosso un lusinghiero e concreto riconoscimento con l'approvazione da parte del Parlamento della legge 17 maggio 1999, n. 144, che ha disposto il conferimento alla nostra Associazione di un contributo dello Stato per il triennio 1999-2001, fissandone l'entità «nella misura massima annua di lire 3.700 milioni».

La disponibilità di un adeguato ammontare di risorse rende ora possibile quel rafforzamento della nostra attività di cui proprio la precarietà della situazione finanziaria ha, in tutto l'ultimo decennio, precluso la realizzazione.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno", che ha avuto luogo il 15 luglio a Roma nella Sala della Clemenza all'ABI con gli interventi del Ministro per le Riforme Istituzionali Antonio Maccanico, dell'on. Antonio Marzano e dell'on. Giuseppe Soriero.

Il dato da cui partire nella riflessione sulle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno - si afferma nell'Introduzione al "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno" - è costituito dal quadro macroeconomico per diversi aspetti nuovo con cui l'economia italiana si trova oggi a confrontarsi. Da un lato, l'andamento congiunturale internazionale e nazionale ha contribuito, dalla seconda metà del 1998, a delineare uno scenario di "crescita lenta", che sembra destinato a prolungarsi almeno sino a tutto il 1999; dall'altro, un nuovo contesto competitivo è venuto determinandosi per effetto della partecipazione all'Unione monetaria europea e con la necessità di operare in uno spazio economico più ampio senza più la possibilità di avvalersi di quella condizione generalizzata di vantaggio competitivo, derivante dalla svalutazione della lira di fine 1992, protrattosi per la maggior parte degli anni '90.

Le svalutazioni competitive hanno rappresentato una "protezione artificiale" del sistema produttivo esistente, in qualche modo compensando l'assenza di una politica economica che consentisse - in una fase di rapida integrazione internazionale - un processo di accumulazione mirato all'adeguamento della struttura produttiva e all'aumento della capacità produttiva. A questo aumento sono legate le prospettive di sviluppo del sistema economico: operare senza potere ricorrere alle manovre sul cambio, richiede fattori di competitività di cui il nostro Paese è meno dotato di altri.

Questi elementi di debolezza - si sottolinea nel Rapporto - sono ancora maggiori nel Mezzogiorno, dove maggiori sono le difficoltà incontrate nel nuovo quadro macroeconomico determinato dall'integrazione europea. Tali difficoltà sono chiaramente poste in evidenza dall'allargamento che il divario di produttività rispetto all'altra parte del Paese è tornato a segnare nell'ultimo lustro. Ne è conseguita, nel caso dell'industria della trasformazione meridionale, una netta per-

dita di competitività: il costo del lavoro per unità di prodotto ha superato nel 1998 del 6% quello dell'industria centro-settentrionale; ne era dell'1,4% inferiore nel 1993. Una duratura ripresa dell'economia e dell'occupazione nel Mezzogiorno è quindi necessariamente legata allo sviluppo di un tessuto di imprese caratterizzato dalla capacità di raggiungere elevati livelli di competitività e ad un mutamento del *mix* produttivo del sistema meridionale che veda accrescere la presenza dei settori a più alta produttività relativa.

In questa prospettiva, un aspetto problematico sul quale la SVIMEZ ha in più occasioni richiamato l'attenzione è dato dal fatto che i tradizionali incentivi finanziari, diretti a ridurre la spesa dell'investimento iniziale a favore di singole imprese che ne abbiano fatto richiesta, tendono a confermare la specializzazione industriale esistente che, specialmente nel Mezzogiorno vede prevalere i settori tradizionali, più esposti alla concorrenza di prezzo delle produzioni provenienti da paesi a più basso costo del lavoro. Il nuovo regime di incentivi all'investimento su cui il Mezzogiorno può contare a partire dal 1996, quello introdotto dalla legge 488, è senza dubbio molto più efficace di quello del passato. Ma, come tutti i sistemi di incentivi "a sportello" (operanti cioè solo se attivati dalla domanda delle imprese) e "automatici (che affidano cioè la selezione delle iniziative ad una graduatoria basata su indicatori statistici), anche quelli della legge 488 non possono essere in via di principio lo strumento più idoneo a perseguire l'obiettivo strategico di un orientamento della specializzazione produttiva dell'industria meridionale. Ciò non di meno, la SVIMEZ ritiene che sia utile considerare l'opportunità di introdurre anche nel meccanismo di razionamento previsto dalla legge 488 alcuni criteri maggiormente selettivi, in linea con gli obiettivi di una politica industriale diretta all'internazionalizzazione e all'innovazione del sistema

produttivo (trattamento di favore per le imprese esportatrici, per le imprese operanti in settori ad alto valore aggiunto, etc).

Nella logica di una sviluppo qualitativamente diverso, diventa decisivo il ruolo della politica industriale nazionale alla quale spetta realizzare le condizioni perché possano mutare alcuni elementi strutturali del sistema produttivo, quale il riposizionamento settoriale, la ricerca e l'innovazione, l'export. Una politica industriale orientata in questo senso è imposta dalla necessità di fondare la competitività del sistema sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione, piuttosto che sul contenimento dei costi. Qualità e innovazione richiedono, peraltro, una capacità di analisi in campo tecnologico e di mercato e un volume di investimenti non sempre alla portata delle piccole e medie imprese e, in particolare, di quelle che operano isolatamente e prevalentemente per i mercati locali, quali sono ancora in prevalenza le piccole imprese meridionali (che dell'apparato produttivo dell'area costituiscono la gran parte). La politica industriale dovrà quindi favorire la complementarità tra le piccole e medie imprese e tra queste e le grandi imprese, in modo da favorire, anche nel Mezzogiorno, la formazione di sistemi integrati di imprese di varia dimensione e lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive. L'impegno a favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno non deve quindi escludere quello necessario per richiamare investimenti delle imprese di maggiori dimensioni, dalla cui presenza nascono interdipendenze sistemiche ed esternalità positive per il resto dell'economia. In questa prospettiva, l'intervento pubblico dovrebbe essere in grado di svolgere un ruolo attivo di promozione, e non solo di erogazione di aiuti.

Una politica industriale che si ponga obiettivi di modifica della specializzazione esistente a favore di iniziative più innovative e con effetti propulsivi e duraturi sui sistemi locali, ha bisogno di strumenti che le con-

sentano di mobilitare l'insieme dei soggetti pubblici e privati la cui cooperazione è essenziale per determinare condizioni favorevoli a questo tipo di sviluppo. Fra gli strumenti che possono favorire questa collaborazione, quello dei "contratti di programma" ha dimostrato un'efficacia crescente nel tempo. I "contratti d'area" e i "patti territoriali" hanno invece avuto un avvio molto stentato e sono stati spesso utilizzati come meri canali privilegiati di accesso agli incentivi per singole iniziative, indipendentemente dal loro carattere innovativo e dai loro reciproci legami funzionali. Dovrebbero, invece, e potrebbero, essere utilizzati in funzione strategica. A tale riguardo, va riaffermato che una gestione decentrata e discrezionale della politica di industrializzazione, se può divenire una condizione per restituire a tale politica una maggiore finalizzazione – sia pure individuata di volta in volta dai protagonisti delle intese programmatiche – rischia , peraltro, di dare vita a interventi dai risultati circoscritti e precari se non vi è la possibilità di potere contare su una strategia industriale d'insieme. L'articolazione locale della «contrattazione programmata», cioè, non annulla ma postula un deciso indirizzo di politica industriale nazionale.

L'azione di promozione per la localizzazione nel Mezzogiorno di attività produttive in grado di operare sul vasto mercato concorrenziale potrà, in ogni caso, esercitare tutta la sua efficacia solo se si completa con la realizzazione di condizioni localizzative favorevoli, attraverso un'offerta di infrastrutture e servizi quantitativamente e qualitativamente adeguati. A tale riguardo, tuttavia – come ha rilevato il Presidente della SVIMEZ nel suo intervento alla presentazione del «Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno» – non si può certo dire che l'azione svolta in campo infrastrutturale sia stata sin qui in grado di modificare la situazione di grave ritardo delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese. I dati contenuti nel *Rapporto* mostrano che, nel 1997, tutte le

province meridionali presentavano valori dell'indicatore di dotazione infrastrutturale inferiori alla media nazionale. È da aggiungere che il maggior divario di dotazione infrastrutturale si riscontra in due tra i comparti che le imprese ritengono decisivi ai fini delle scelte dell'area di localizzazione: quello energetico, per il quale la dotazione meridionale è pari ad appena il 43,6% della media nazionale, e quello idrico, con un livello del 46%.

Di qui, l'esigenza di un rilancio della politica infrastrutturale. Il che implica, da un lato, una maggiore disponibilità di risorse e, dall'altro, una più elevata capacità di programmare, di progettare e, infine, di spendere. A tale riguardo, le stime, effettuate a partire dai dati di fonte ISTAT, presentate nel *Rapporto*, mostrano come a scala nazionale la spesa dello Stato per investimenti infrastrutturali, a prezzi costanti, si sia ridotta tra il 1990 e il 1998 di quasi il 37%.

È da rilevare inoltre che, almeno sino al 1997, la gran parte delle risorse per infrastrutture ha riguardato il completamento degli interventi del cessato intervento straordinario nel Mezzogiorno, con effetti sul capitale fisso sociale sostanzialmente marginali, data la natura di tali spese, in gran parte destinate al pagamento di opere già realizzate o in via di completamento (o, persino, di oneri da contenzioso). È solo nel 1998 che l'intervento infrastrutturale nel Mezzogiorno ha cominciato a mostrare alcuni primi segnali positivi, grazie al sostanziale mantenimento degli impegni di spesa assunti sul piano finanziario. Il mantenimento di un orientamento anche moderatamente espansivo risulta però più problematico per il 1999, nel quale le modeste previsioni di crescita potrebbero ridurre le possibilità di manovra sulle componenti di finanza pubblica tese a garantire margini coerenti con una più decisa azione di sostegno degli investimenti pubblici. Ma, soprattutto, permane il vincolo dei bassi livelli di efficienza delle amministrazioni pubbliche nell'impiego delle risorse disponibili; bassi livelli che, nel 1998, non hanno consentito un più elevato

sfruttamento dei relativamente ampi margini finanziari e che potrebbero continuare ad incidere anche su quelli faticosamente preservabili per il 1999. La scarsa capacità delle amministrazioni – centrali, regionali e locali – di utilizzare tempestivamente ed efficacemente le risorse disponibili è un vincolo di ordine strutturale, la cui incidenza – come la SVIMEZ ha in più occasioni sottolineato – può rivelarsi determinante per la ripresa degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Appaiono quindi senz'altro positivi gli orientamenti espressi dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione fin dalla sua entrata in funzione, in direzione del sostegno degli approfondimenti preliminari della progettazione (studi di fattibilità), della definizione di percorsi formativi della programmazione maggiormente orientati sulla valutazione e di un rafforzamento delle strutture amministrative impegnate nella programmazione degli investimenti pubblici.

Sempre con riferimento alla politica di sviluppo, la SVIMEZ ritiene che, in tale ambito un ruolo importante può e deve essere svolto dalle politiche del lavoro: quello di rendere più conveniente l'utilizzo del lavoro nel Mezzogiorno, attraverso azioni volte a migliorare la sua produttività e a contenere l'aumento del suo costo. Un obiettivo, quest'ultimo, che richiede di dare ampio spazio all'applicazione di regole di impiego e di livelli retributivi differenziati in modo da commisurarsi ai differenti livelli e andamenti della produttività e alle specificità territoriali. Quello di cui si è voluto, da parte della SVIMEZ, sottolineare la necessità, non è certo di reintrodurre "gabbie salariali" per l'area meridionale nel suo complesso, bensì di consentire una flessibilità contrattata in considerazione delle diverse situazioni territoriali o aziendali e delle diverse caratteristiche delle iniziative che si intende promuovere per creare (o per evitare di perdere) posti di lavoro.

Una politica del lavoro nel Mezzogiorno deve anche darsi come principale obiettivo quello di migliorare le prospettive di occupazione non solo per i disoccupati ma anche per i lavoratori più deboli: quelli

emarginati, i dipendenti dalla imprese dell'economia sommersa, i lavoratori «in nero». Un paese civile non può permettersi di mantenere un contingente di lavoratori fuori regola, privi dei diritti fondamentali, non tutelati né dallo sfruttamento né con la previdenza, che nel 1998, secondo stime della SVIMEZ, è arrivato nel Mezzogiorno – al netto della componente dei secondi lavori – a 1,7 milioni di unità, pari al 27% dell'occupazione complessiva (contro il 10% del Centro-Nord). Specialmente nel Mezzogiorno, uno politica del lavoro si qualifica, dunque, in significativa misura assicurando il passaggio da posizioni lavorative irregolari a posizioni regolari e palesi; di qui la necessità di un forte alleggerimento di quelle regole fiscali e contributive che sono di ostacolo all'emersione.

È a favore di queste fasce deboli che dovrebbe essere diretta una riforma del *welfare state*. Ciò implica che il nuovo Stato sociale dovrebbe ridisegnare i suoi confini al di là degli ambiti tradizionali della sanità, della previdenza e dell'assistenza, fino a considerare i temi che hanno a che fare con le politiche della famiglia, il mercato del lavoro, l'istruzione professionale e scolastica.

La spesa sociale italiana si caratterizza per un basso livello complessivo: nel 1996, con il 24,8% del PIL, si è collocata ben al di sotto del 28,7% raggiunto in media dai 15 Paesi dell'Ue, l'Italia, però, spende di più per le pensioni: il 16% del PIL contro il 13% europeo. Una spesa costituita per 2/3 da spesa previdenziale comporta una distribuzione sul territorio sfavorevole al Mezzogiorno dove è minore sia il numero delle pensioni erogate in rapporto alla popolazione in età pensionabile, sia il livello medio delle pensioni.

Il processo di riforma del sistema pensionistico avviato nel 1992, completato nel 1995 e rivisitato nel 1997, non è sufficiente a riportare in equilibrio le gestioni pensionistiche nel loro insieme. Secondo valutazioni della SVIMEZ, già nel 2000 per ogni 100 lire di contributi, la spesa sarà di

109,9 lire nel Centro-Nord e di 103,7 nel Mezzogiorno. Risulta, quindi, evidente l'esigenza di una razionalizzazione della spesa sociale che comporti un riequilibrio tra le voci che la compongono a favore delle famiglie indigenti e dei giovani in cerca di lavoro.

La SVIMEZ ritiene che la via da seguire – con modalità e tempi da stabilire con metodi di concertazione – non potrà che essere quella di una progressiva eliminazione delle pensioni di anzianità, di una accelerazione del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo e, probabilmente, anche di un allineamento delle pensioni di vecchiaia delle donne al livello medio europeo.

* * *

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Ministero del Bilancio e Tesoro; Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; Ministero della Funzione Pubblica; Ministero dell'Industria; Ministero degli Affari Esteri; Regione Sicilia; Ambasciata di Francia; Ambasciata dei Paesi Bassi; Ambasciata del Regno Unito; Commissione delle Comunità europee; Fondo Monetario Internazionale; CNEL; Banca d' Italia; Banco di Napoli; Banco di Sardegna; Banco di Sicilia; Mediocredito Centrale; Confindustria; Università degli Studi di Bologna; Università degli Studi di Catania; Università degli Studi di Napoli; Università di Oxford; Massachusetts Institute of Technology; Italia Lavoro; Sviluppo Italia; ANIMI; Associazione per studi e ricerche Manlio Rossi-Doria; Associazione "Innovazione e cultura d'impresa, Movimento per la Calabria"; CENSIS; Associazione Culturale Mediterraneo 2010; CER; CLES; Consorzio Roma Ricerche; Datar Italia; IMES; IRI; IRPET; ISAE; ISFOL; Ufficio Studi CISL; Ismeri Europa; ISRIL; ISTAT; Istituto L. Einaudi; Istituto G. Tagliacarne; Fondazione "Angelo Curella"; European Policies

Research Centre dell'Università di Strathclyde; R&P; STOA'; RAI; "Il Sole-24 Ore"; "Il Mattino".

* * *

Come di consueto, nei capitoli del Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, così come nelle pubblicazioni periodiche dell'Associazione, sono confluiti i risultati delle ricerche condotte nel corso dell'anno, di cui si riferisce qui di seguito.

Ricerche economico-statistiche

Sono state aggiornate le serie storiche di dati di contabilità regionale per gli anni 1997 e 1998. Grazie alla ricostruzione autonomamente effettuata dalla SVIMEZ dei conti economici per il 1970-79, coerenti con quelli della nuova serie ISTAT a prezzi 1990, si dispone ora di una serie storica continua ed omogenea, per le venti regioni italiane, di dati per il conto delle risorse e degli impieghi, le unità di lavoro ed il reddito da lavoro dipendente. Tale serie, in sede di approntamento del "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno", sarà ulteriormente aggiornata sino a tutto il 1999. Sono state, inoltre, aggiornate e ampliate per tutte le regioni italiane le serie storiche di dati sulla popolazione (1951-1998), nonché il sotto-archivio di dati provinciali che comprende, in particolare: dati del Censimento dell'industria e della popolazione; dati sul valore aggiunto dei principali settori dell'economia di fonte Istituto Tagliacarne; dati settoriali sugli interventi della Cassa integrazione guadagni; dati trimestrali e medi annui sulle componenti delle forze di lavoro (nuova serie 1993-1999).

Anche nel corso del 1999 l'attività di documentazione e analisi statistica della SVIMEZ ha potuto avvalersi, soprattutto attraverso la par-

tecipazione a seminari di studio promossi dall'ISTAT di frequenti contatti e scambi di valutazioni con diversi settori di detto Istituto. Tali scambi, che riguardano sia le metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati che l'analisi dei risultati, hanno costituito, in particolare, un importante supporto per l'attività di monitoraggio, in corso d'anno, dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, di quella del Mezzogiorno e del Centro-Nord. I risultati del monitoraggio hanno trovato un primo importante utilizzo nell'alimentazione del modello econometrico bi-regionale (NMODS) della SVIMEZ per i periodici esercizi di previsione delle principali variabili dell'economia del Nord e del Sud del Paese, effettuati in corso d'anno. Essi hanno, inoltre, costituito oggetto di presentazione sul notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", contribuendo in significativa misura al crescente interesse che tale pubblicazione riscuote da parte di studiosi e di operatori dell'economia e della politica.

Nell'ambito dell'attività di analisi dell'evoluzione socio-economica del Mezzogiorno, particolare attenzione è stata riservata nel 1999 agli andamenti demografici. Già nella parte iniziale dell'anno - sulla base di autonome valutazioni, successivamente confermate dai dati definitivi dell'ISTAT - si è potuto accertare, con riferimento al 1998, il verificarsi di una brusca interruzione del *trend* ascendente della popolazione del Mezzogiorno, in atto senza soluzione di continuità da oltre trent'anni. Fino al 1998, un calo della popolazione meridionale si era avuto, infatti, solo nel 1968 e, prima di allora, nel 1961. Sottostante al calo di popolazione si è verificato esservi, oltre che una accelerazione nella tendenza alla riduzione del tasso di natalità in atto dai primi anni '90, una netta intensificazione dei flussi migratori del Mezzogiorno verso il resto del Paese. Confermando ed accentuando la tendenza alla ripresa della mobilità territoriale che già nel biennio 1996-97 aveva indotto oltre 40 mila persone in media all'anno a trasferirsi nelle regioni centro-settentrionali, nel 1998 sono emigrate dal Sud verso il resto del Paese 77 mila persone. Con riferi-

mento alle cause di questo fenomeno - che, è da rimarcare, secondo le informazioni attualmente disponibili, è proseguito con analoga intensità anche nel 1999 - la SVIMEZ non ha mancato di segnalare come su di esso abbiano in buona parte pesato la persistente carenza delle occasioni di lavoro e la insufficiente crescita dei redditi primari che ne è conseguita (tra il 1990 e il 1997, secondo stime operate dalla SVIMEZ, il reddito primario per abitante del Mezzogiorno è diminuito dal 60% al 56% di quello del Centro-Nord). Di fronte a taluni commenti con cui il dato della ripresa del movimento migratorio dal Mezzogiorno verso l'altra parte del Paese, reso noto, per prima, dalla SVIMEZ, è stato presentato dai "media", nell'introduzione del "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno", è parso opportuno ribadire la differenza che intercorre tra il suddetto fenomeno e la mobilità della manodopera caratteristica delle società moderne e competitive. La mobilità, si è avuto modo di sottolineare in tale sede, "è certamente un fatto positivo in un sistema economico omogeneo nel quale il lavoro e le varie professionalità si trasferiscono da una zona all'altra, secondo le diverse opportunità; se è, invece, come quello rilevato, uno spostamento unidirezionale, accentua il dualismo del mercato del lavoro in tensione al Nord e incapace di riassorbire i disoccupati al Sud". Un simile giudizio appare tanto più fondato ove si consideri che, dalle informazioni resesi ultimamente disponibili, relative agli anni fino al 1997, la popolazione meridionale che emigra risulta costituita in larga misura da giovani (20-29 anni): è evidente, infatti, che nel medio periodo crescenti movimenti migratori concentrati in tale classe di età potrebbero costituire un fattore di depauperamento delle risorse locali di "capitale umano", con un conseguente abbassamento della crescita potenziale sia dal lato dell'offerta che della domanda.

Nella seconda parte del 1999 è stata avviata, con il coordinamento del Direttore e del Vice Presidente della SVIMEZ, l'elaborazione di una nuova edizione del *Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa* (dopo quelle

del 1992 e del 1996). L'impostazione del Rapporto - per la cui realizzazione ci si avvale anche di qualificate collaborazioni esterne - è orientata a fornire elementi di informazione ed indicazioni utili per il dibattito sulle prospettive e sugli indirizzi delle politiche strutturali dell'Unione europea e sui loro riflessi sulla politica regionale italiana. Rispetto alla precedente edizione del Rapporto l'ambito di analisi è, quindi, più ampio. Oltre alle recenti tendenze macroeconomiche delle grandi aree obiettivo 1 e dei divari tra le regioni europee (NUTS2) in termini di reddito (nonché di altre variabili di sviluppo: occupazione, istruzione, "indice di sviluppo umano"), e ai risultati conseguiti dalle politiche regionali nazionali e dalle politiche strutturali della Ue, vengono infatti prese in considerazione anche le problematiche inerenti al nuovo contesto nel quale le politiche nazionali di riequilibrio territoriale delle grandi aree in ritardo di sviluppo dell'Europa del Sud si troveranno ad operare nei prossimi anni. Adeguato risalto verrà dato, in particolare, alle questioni relative all'allargamento dell'Unione europea verso i paesi dell'Europa centro-orientale. A tale riguardo, saranno analizzati le caratteristiche socio-economiche dei dieci Paesi candidati all'adesione e i problemi legati alla coincidenza di specializzazione produttiva con le aree "deboli" che già fanno parte dell'Unione. Costituiranno, inoltre, oggetto di analisi sia il ruolo del bilancio comunitario dopo l'istituzione della moneta unica, in presenza di eventuali *shocks* economici asimmetrici tra regioni e tra Paesi e di forti vincoli alle politiche fiscali nazionali; sia, in particolar modo, le implicazioni che gli orientamenti assunti in sede comunitaria per le politiche strutturali del periodo 2000-2006 con l'accordo globale "Agenda 2000" del marzo 1999 e con i nuovi Regolamenti dei Fondi approvati nel giugno potranno avere per i Paesi in ritardo di sviluppo (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna) e per le aree in ritardo dei Paesi a struttura dualistica dell'Unione europea, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia.

Sempre nell'ambito del "Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa", una sintetica trattazione sarà dedicata anche al ruolo che la cooperazione con i Paesi del Sud del Mediterraneo potrebbe avere ai fini delle prospettive di sviluppo dei Paesi dell'Europa del Sud e, in essa, del Mezzogiorno d'Italia. Quest'ultimo tema - cui si prevede di dedicare, una volta concluso l'approntamento del "Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa", uno specifico approfondimento - è stato oggetto già nel 1999 di una nota documentata, volta a quantificare i problemi dell'area mediterranea, ed a riportare anche per tale via l'attenzione sull'argomento, predisposta dal Vice Presidente della SVIMEZ, dal titolo *Lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia: tra le "logiche forti" dell'Unione europea e la difficile crescita dei Paesi del Sud del Mediterraneo,*. pubblicata nel n. 3-4 del 1999 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

Sempre in tema di connessioni tra le prospettive della politica regionale di sviluppo italiana e il più vasto contesto internazionale in cui essa si trova ad operare, la SVIMEZ ha avuto modo, nella prima parte dell'anno, anche di approfondire la conoscenza dei problemi relativi all'applicazione delle regole della WTO (*World Trade Organization*) in materia di presunte "violazioni della concorrenza" da parte di imprese italiane localizzate nel Mezzogiorno, che a tal fine avevano utilizzato "aiuti pubblici" deliberati a favore delle regioni "deboli" del Paese. Da tale esperienza, fatta in sede SVIMEZ dal Vice Presidente - su sollecitazione formale dei Ministeri dell'Industria e degli Esteri -, con riferimento a imprese operanti nel settore siderurgico, è emerso come nelle zone di un Paese che la WTO - con parametri diversi da quelli dell'Unione europea - riconosce essere "svantaggiata", le sovvenzioni pubbliche fornite alle imprese nell'ambito di politiche nazionali di sviluppo regionale non siano in astratto passibili di "azione legale" e quindi dell'eventuale imposizione di "dazi compensativi". Ma è emerso anche che la Ue - che pure ha sottoscritto le regole della WTO, e che ha recepito ed adottato una

identica normativa verso i Paesi ad essa terzi - non ha richiesto od ottenuto che le proprie determinazioni in materia di "compatibilità" e di "non contraddizione" tra gli aiuti di Stato da essa di volta in volta analizzati, previsti nella normativa di sviluppo regionale di un Paese membro, ed il principio della "concorrenza", fossero come tali automaticamente recepiti dalla WTO, che - senza defatiganti esami ispirati dagli interessi in gioco - dovrebbe considerarli anch'essa come aiuti compatibili, e quindi come "non sanzionabili" da parte di altri Paesi.

Al fine di affiancare agli altri strumenti analitici, generalmente di tipo macroeconomico e di livello territoriale più aggregato, da noi impiegati nella ricerca, anche uno strumento più direttamente collegato alla dimensione locale dello sviluppo, è stata avviata nell'anno, in collaborazione con l'ISRIL (Istituto di Studi sulle relazioni industriali e di lavoro), una iniziativa avente ad oggetto la messa a punto di un sistema di informazioni relativo alle caratteristiche e alle tendenze evolutive di alcuni sistemi locali. Questa forma territoriale di monitoraggio dovrebbe rispondere all'esigenza di predisporre un quadro conoscitivo che comprenda le diverse tipologie della realtà meridionale (aree di industrializzazione focalizzate sulle piccole e medie imprese; aree di industrializzazione focalizzate su insediamenti esterni di medio-grandi dimensioni che presentano le problematiche dell'indotto; aree di conurbazione; aree interessate dalla contrattazione programmata; ecc.) rispetto alle quali orientare sia le politiche economiche dello Stato centrale (*in primis* quella industriale) sia interventi delle istituzioni locali. I modelli informativi saranno individuati come segue: i connotati strutturali del sistema produttivo locale; i connotati strutturali dell'offerta di lavoro; le esternalità materiali; le esternalità immateriali; le relazioni contrattuali che regolano il fattore lavoro; le relazioni finanziarie che regolano il costo e l'accesso al capitale.

In molte occasioni sono stati forniti nel 1999 ad enti e istituzioni nazionali ed internazionali servizi di documentazione. Tra l'altro:

- alla Banca d'Italia sono state fornite le stime territoriali del prodotto interno lordo e della popolazione per il periodo 1980-98 (utilizzate per la redazione del paragrafo su "Le regioni e il Mezzogiorno" della Relazione annuale del Governatore);
- al Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione) sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e il prodotto interno lordo delle venti regioni italiane dal 1980 al 1998; nonché le previsioni, effettuate tramite il modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ, sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord nel 1999 e nel 2000 (pubblicate nella "Nota sul ciclo economico territoriale" del 10 dicembre 1999);
- alla Segreteria Tecnica della Presidenza della Repubblica sono state fornite le serie dei conti economici e ripartizionali curati dalla SVIMEZ e, in diverse occasioni, stime di alcune variabili macroeconomiche regionali per il lungo periodo (1951-98), nonché informazioni sui comportamenti e sul grado di capacità esplicativa dei principali indicatori con cui si misura l'evoluzione dell'economia italiana e delle singole regioni;
- all'ISAE sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e quelli di valore aggiunto e di occupazione nei principali settori dell'economia per il periodo 1980-98 (utilizzati per la redazione del Rapporto Trimestrale ISAE del luglio 1999);
- all'Assessorato al Bilancio della Regione Sicilia sono stati forniti dati sull' andamento dell' economia della regione nel 1998.

Su richiesta del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica, si è partecipato inoltre al gruppo di lavoro ISAE "Aree depresse", costituito per la predisposizione della "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 1998", approntando note relative alla normativa specifica per le aree depresse e all'attuazione degli interventi.

per quel che riguarda le agevolazioni alle attività produttive, i patti territoriali, i prestiti d'onore, le infrastrutture e l'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari.

L'attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale: anche nel 1999, come nei due anni precedenti, la delegazione del Fondo Monetario internazionale incaricata di stendere il rapporto sull'Italia ha voluto incontrare i rappresentanti della SVIMEZ. Nell'incontro, che ha avuto luogo il 9 marzo e durante il quale è stato fornito alla delegazione un ampio dossier statistico, sono state affrontate, in particolare, le questioni relative alle politiche del lavoro, ai principali istituti della programmazione negoziata e al riordino del *Welfare State*.

Ricerche di econometria

E' continuato, anche nel corso del 1999, l'impegno per l'aggiornamento e l'impiego del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno) della SVIMEZ. Come si è avuto modo di richiamare nell'ultima Relazione, l'attività di gestione del modello, in precedenza svolta in collaborazione con il gruppo di ricercatori dell'Università di Perugia coordinato dal prof. Carlo Del Monte, dopo la prematura scomparsa di quest'ultimo viene condotta da un nuovo gruppo di lavoro, direttamente coordinato dalla SVIMEZ e con una accresciuta partecipazione della struttura interna di ricerca.

Il modello è stato utilizzato più volte in corso d'anno. Ad una previsione, relativa al biennio 1998-99 effettuata in occasione del "III Forum sul ciclo economico trimestrale", organizzato il 14 aprile dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro, è seguita una previsione sull'andamento dell'economia nel 1999 e nel

2000, pubblicata nel "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno" nel mese di luglio; quest'ultima è stata poi aggiornata dopo la presentazione della Finanziaria per il 2000, alla luce della più recente evoluzione della congiuntura economica interna e internazionale, e presentata il 2 dicembre al "IV Forum trimestrale" del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione.

Nel corso del 1999, oltre a proseguire nell'attività di gestione e impiego operativo del modello SVIMEZ, sono stati compiuti significativi progressi nell'operazione di revisione e aggiornamento della "forma strutturale" del modello stesso che, resasi necessaria anche a seguito delle profonde modifiche degli scenari interni e internazionali impostesi negli anni '90, ha preso avvio nell'ultima parte del 1998.

In particolare, nell'ambito della revisione, si è potuto procedere ad una migliore specificazione della funzione del consumo, grazie alla disponibilità di serie storiche territoriali, omogenee nel tempo, relative alle principali componenti del reddito disponibile, ottenuta attraverso apposite stime (i "Conti istituzionali delle famiglie", resi disponibili dall'ISTAT per il periodo 1985-92, sono stati aggiornati dalla SVIMEZ fino al 1997). Si è proceduto, inoltre, ad una specificazione territoriale delle esportazioni (di merci), prima considerate solo nell'aggregato nazionale, nonché all'introduzione di una variabile "tasso di disoccupazione" coerente con la definizione adottata dall'Eurostat a partire dal 1993 (attraverso una autonoma ristima per gli anni a partire dal 1981). L'intero modello è stato ristimato sulla base della nuova serie 1970-1998 di contabilità regionale.

Dato il crescente interesse che le previsioni formulate attraverso NMODS - l'unico modello macroeconometrico bi-regionale dell'economia italiana ad oggi esistente - riscuotono sia presso gli studiosi che in ambito ufficiale, è sembrato utile - in previsione di una più ampia ed esauriente presentazione della sua nuova forma strutturale, at-

tualmente in via di messa a punto - fornire una prima sintetica illustrazione del modello stesso attraverso l'approntamento di un documento avente carattere di *work in progress*. Il documento dal titolo *Linee essenziali del modello econometrico bi-regionale per l'economia italiana (NMODS)* è stato pubblicato nel n. 2 dei "*Quaderni di Informazioni SVIMEZ*" del marzo 2000 ed ha costituito l'oggetto di un Seminario tenutosi il 4 aprile 2000 presso la sede dell'Associazione. Il Seminario, introdotto dal prof. Paolo Piacentini, che in collaborazione con il Direttore della SVIMEZ coordina il gruppo di studio impegnato nell'attività di gestione del modello, ha registrato gli interventi del prof. Paolo Sylos Labini, del prof. Augusto Graziani, del dott. Luigi Cannari del Servizio Studi Banca d'Italia, del prof. Marco Causi, del prof. Adriano Giannola, del prof. Raffaele Paci e del dott. Paolo Sestito, direttore dell'Osservatorio nazionale sul mercato del lavoro.

Ricerche di politica industriale

È proseguita, anche nel 1999, l'attività di analisi degli interventi di politica regionale e dei principali interventi nazionali a favore dell'industria, sia per quanto riguarda la raccolta sistematica di provvedimenti normativi, che l'acquisizione e la valutazione dei dati sullo stato di attuazione a livello territoriale delle singole misure.

Per quanto riguarda le leggi nazionali, hanno costituito oggetto di analisi in sede di "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno: gli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e del Fondo speciale rotativo previsti dalla legge 46/1982; gli interventi a favore del settore aeronautico previsti dalla legge 808/1985; gli interventi previsti dalla legge 1329/1965 per l'acquisto di nuove macchine utensili; gli interventi

per lo sviluppo delle piccole imprese previsti dalla legge 317/1991; gli interventi a carattere «difensivo» previsti dalla legge 237/1993 a favore dell'industria bellica e quelli della SPI per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica; gli interventi previsti dalla legge 215/1992 a favore dell'imprenditoria femminile.

Con riferimento, in particolare, alle misure a favore dell'imprenditoria femminile, può rilevarsi come il gradimento delle imprese per tale strumento, già segnalato lo scorso anno con riferimento ai risultati della prima graduatoria, trovi conferma anche dai dati relativi alla seconda graduatoria predisposta il 15 gennaio 1999. L'interesse per le agevolazioni in oggetto non è tanto da ravvisare nell'entità degli ammontari concessi, che in ogni caso sono significativamente aumentati con la seconda graduatoria (71,4 miliardi di lire, a fronte di 43,6), quanto nell'entità della domanda potenzialmente attivabile. Le domande ammissibili in base al secondo bando sono state 4.014, per investimenti e contributi di 741 e 348 miliardi di lire, a fronte di 2.679 domande ammissibili nel 1998 per 511 e 237 miliardi di investimenti e contributi. Gli incrementi sono stati pari al 49,8% per le domande, al 45% per gli investimenti e al 46,3% per i contributi. Il Mezzogiorno ha richiesto rispetto al Centro-Nord i maggiori importi di investimenti e contributi: nell'ordine 405 e 211 miliardi di lire, pari al 54,7% e 60,6% dei rispettivi totali. Le domande effettivamente agevolate, a livello nazionale , sono state 917, per investimenti e contributi pari a 195,5 e 71,4 miliardi di lire, pari solo al 26,4% e 20,5 di quelli ammissibili (a fronte del 21,4% e 18,3% della prima graduatoria). Nel Mezzogiorno gli investimenti agevolati, in particolare, hanno segnato un aumento di oltre il 90%, a fronte del 53,4% del Centro-Nord.

Per quanto riguarda gli strumenti di incentivazione regionale, va richiamato come per il principale tra essi, la legge 488/1992, la mancanza di risorse, esauritesi con il 3° bando di gara, relativo al 1° semestre 1998, abbia reso necessario reperire altre disponibilità per soddisfare le richie-

ste di agevolazioni del 2° semestre dell'anno (4° bando di gara). È così intervenuta la legge finanziaria per il 1999 (legge 23 dicembre 1998, n. 449), che ha assegnato alle aree depresse 11.000 miliardi di lire per il periodo 1999-2001; di questi 3.500 miliardi sono stati destinati dal CIPE con la successiva delibera del CIPE del 22 gennaio 1999 alle agevolazioni della 488. Solo il 18 febbraio 1999 si è pertanto potuta predisporre la graduatoria relativa al 2° semestre 1998. Dalla considerazione congiunta delle due semestralità dell'anno 1998, risulta che le iniziative complessivamente agevolate sono state 7.331, per 20.437 miliardi di lire di investimenti, 7.541 miliardi di contributi e un'occupazione prevista di 95.960 unità. Questi dati pongono in luce, per lo scorso anno, una netta accelerazione dell'attività agevolativa rispetto al 1997; accelerazione che, chiaramente delineatasi nella prima parte del 1998 trova conferma dai dati relativi al secondo bando dell'anno. Rispetto al 1997, l'incremento è pari al 73,4% per le iniziative agevolate, al 35% per gli investimenti, al 60% per le agevolazioni e ad oltre il 90% per l'occupazione prevista. L'importo degli investimenti agevolati nel 1998 risulta particolarmente consistente per il Mezzogiorno: 13.797 miliardi di lire, oltre 6.200 in più rispetto al 1997 (pari, in termini percentuali, ad un incremento dell'82%). Per il Centro-Nord, invece, rispetto agli elevati livelli raggiunti nel 1997 (7.570 miliardi) è da rilevare, per lo scorso anno, una sia pur relativamente contenuta riduzione (-12%). La quota del Mezzogiorno sul totale degli investimenti agevolati, in forte calo nel 1997 (50% contro il 61% del 1996), ha conseguentemente segnato nel 1998 un significativo innalzamento, portandosi su un valore del 67,5%.

Nel "*Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno*" non si è mancato di formulare un sia pur sommario bilancio dell'esperienza dei primi tre anni di funzionamento della legge 488/1992. Essa testimonia un elevato gradimento delle imprese e un buon grado di efficienza dello strumento, ma anche il permanere di una forte capacità delle aree depres-

se del Centro-Nord di attrarre investimenti agevolati e occupazione (le relative quote nella media del triennio 1996-98 sono state pari rispettivamente al 40% e 35%). Questa capacità attrattiva risulta, inoltre, enfatizzata nel caso degli investimenti agevolati di imprese a partecipazione estere, che con riferimento alla prima metà del 1998 (solo periodo per il quale si dispone ad oggi di informazioni al riguardo) si sono localizzati per il 50,3% nelle aree del Centro-Nord. L'esigenza di concentrare l'intervento nelle aree dove maggiori sono i problemi di sviluppo, sottolineata dalla SVIMEZ sin dall'avvio del nuovo regime di incentivazione, si conferma, dunque, più che mai attuale ed urgente.

Alcuni elementi critici emergono, inoltre, con riferimento all'operatività dell'intervento. Essi sono relativi alla situazione di incertezza derivante – in presenza di risorse insufficienti rispetto al fabbisogno – da una definizione dell'ammontare delle risorse, e dalla loro ripartizione territoriale, avvenute sempre dopo la presentazione delle domande; al tasso via via decrescente di accoglimento delle agevolazioni richieste e al peso elevato e crescente delle iniziative di piccola e piccolissima dimensione. Di grande interesse appaiono, dunque, le proposte al riguardo avanzate nell'ambito dell'*Indagine conoscitiva sull'utilizzazione delle risorse nazionali e comunitarie nelle aree depresse* del 22 aprile 1999 ad opera del 'Comitato permanente per la programmazione e il riequilibrio territoriale' della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. In merito al problema della definizione delle risorse, si propone infatti l'attuazione di una programmazione finanziaria attraverso lo stanziamento diretto nella legge finanziaria delle risorse destinate alla legge 488/1992. Una maggiore specializzazione dei diversi strumenti agevolativi viene inoltre indicata per favorire un maggiore accoglimento delle agevolazioni richieste e una diminuzione del peso delle iniziative di piccola dimensione; si propone, infatti, di riservare la legge 488 alle iniziative medio-grandi (introducendo un limite per l'accesso) e di dirottare quelle di

piccola dimensione verso le agevolazioni in forma automatica della legge 341/1995.

Per quanto riguarda le agevolazioni in forma automatica introdotte dalla legge 341/1995, la loro operatività, sospesa per tutto il 1997, è ripresa solo il 30 novembre 1998, dopo la predisposizione dei necessari provvedimenti attuativi e l'assegnazione delle risorse da parte del CIPE. Esauritesi nella stessa giornata del 30 novembre 1998 (termine a partire dal quale era possibile presentare le domande) le risorse disponibili, pari a circa 1.000 miliardi di lire, con decreto del Ministero dell'Industria del 30 novembre 1998 è stata disposta la chiusura dei termini dal 1° dicembre 1998. Successivamente, il decreto del Ministero dell'Industria del 2 marzo 1999 ha stabilito che le risorse disponibili potranno soddisfare solo il 75% delle agevolazioni richieste; è stato quindi effettuato un riparto che ha ridotto nella misura proporzionale del 75% le agevolazioni richieste. Le domande per le quali sono stati prenotati i contributi risultano pertanto 7.495 per 4.317 miliardi di investimenti e 977 miliardi agevolazioni. Gli investimenti per i quali sono state prenotate le agevolazioni ammontano a 2.370 miliardi, pari al 55% del totale, nel Centro-Nord e a 1.946 miliardi, pari al restante 45% nel Mezzogiorno. I contributi – a motivo delle più basse aliquote d'incentivazione previste – sono stati prenotati per il 27% (262 miliardi) dal Centro-Nord e per il 73% (715 miliardi) da Mezzogiorno. Il forte interesse da parte delle imprese per le agevolazioni in forma automatica, comune sia al Mezzogiorno sia al Centro-Nord, attestato dall'elevato numero di domande pervenute, se, da un lato, può essere ricondotto alle modifiche introdotte nel 1997 per favorire un maggior utilizzo delle stesse, dall'altro è presumibilmente anche da porre in relazione con la circostanza che una parte delle imprese, in attesa della graduatoria relativa al 4° bando della 488/1992, per la quale era nota la scarsità di risorse rispetto alle domande, abbia richiesto per gli stessi investimenti anche le agevolazioni in forma automatica.

Quanto al Fondo di garanzia, anch'esso introdotto dalla legge 341/1995, nonostante le modifiche introdotte dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997, divenute operative nel novembre 1997, per favorire un maggiore ricorso agli interventi, l'attività agevolativa è risultata anche nel 1998 decisamente in calo. Le domande presentate – relative tutte ad operazioni di consolidamento – sono state 709, per un importo consolidabile di 611 miliardi di lire, a fronte di 1.755 e 1.114 miliardi di debito consolidabile richiesto nel 1997; rispetto all'anno precedente la riduzione è stata, dunque, per le domande del 59,6% e per l'importo complessivo del 45,2%. Le difficoltà di accesso al Fondo potrebbero essere legate alla generalmente modesta efficienza del sistema creditizio meridionale, che ha presumibilmente difficoltà ad abbandonare l'indirizzo tradizionale e più remunerativo degli affidamenti a breve. Va, infine, richiamato che anche nel 1998, come nel precedente biennio, gli altri due interventi del Fondo, e cioè i prestiti partecipativi e le acquisizione di partecipazioni, sono risultati inattivi: il contributo del Fondo al perseguimento dell'obiettivo del rafforzamento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese meridionali continua dunque ad essere nullo.

Sul finire del 1999, su incarico della SPI Spa – già facente capo all'IRI, ed ora a "Sviluppo Italia" – la SVIMEZ ha assunto il compito di coordinare un'indagine avente ad oggetto le esperienze maturate dalle strutture della suddetta società sia nella promozione e nel sostegno di nuove iniziative, sia nella creazione e gestione di "centri" (BIC e CISI) volti a favorire sia i processi di localizzazione di nuove PMI, sia quelli di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese.

La ricerca - coordinata dal Vice Presidente della SVIMEZ, nel quadro del suo impegno sui fattori ubicazionali e sui "servizi" funzionali alla vita delle minori aziende, e per la cui realizzazione ci si avvale anche della qualificata collaborazione della R&P (Ricerche & Progetti s.c.r.l.) –

è stata prontamente avviata e si prevede sarò condotta a termine entro l'autunno del 2000.

Ricerche sul mercato del lavoro, sulla politica per l'occupazione e sulle politiche di protezione sociale.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, anche nel corso del 1999 è proseguita l'analisi delle tendenze dell'occupazione e della disoccupazione nelle due grandi ripartizioni territoriali italiane. Già in sede di introduzione al "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno" si era avuto modo di evidenziare come sul dato positivo di occupazione fatto registrare dalle regioni meridionali nel 1998 avesse influito in misura decisiva l'entrata a regime di alcune misure di promozione diretta dell'occupazione (borse di lavoro, lavori di pubblica utilità, revisione dei lavori socialmente utili) varate nel 1997, che, secondo stime della SVIMEZ, avevano coinvolto circa 90 mila persone. E come al netto degli effetti di tale misura, e cioè con riferimento a quella che può definirsi la "capacità endogena" del sistema produttivo, l'occupazione meridionale avrebbe conosciuto nel 1998 solo una "stabilizzazione" dei propri livelli.

I dati diffusi dall'ISTAT sull'andamento dell'occupazione nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno nel 1999 confermano che, pur in presenza di una crescita degli occupati di entità particolarmente rilevante sul piano nazionale (256 mila unità in più) , il differenziale tra domanda e offerta di lavoro nelle regioni meridionali non tende a ridursi. Tutta la crescita occupazionale dello scorso anno risulta infatti concentrata nelle regioni centro-settentrionali (257 mila occupati in più); nel Mezzogiorno il numero degli occupati è rimasto nel 1999 sostanzialmente immutato (-1.000 uni-

tà). In conseguenza di tali andamenti, il divario nel tasso di disoccupazione tra le diverse aree del Paese si è ulteriormente ampliato: nel 1999 la quota delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro ha raggiunto nel Mezzogiorno il 22% (era il 21,9% nel 1998) contro il 6,5% del Centro-Nord (dopo il 7,1% del 1998).

Sulla dinamica fortemente espansiva del Centro-Nord, determinante è stata l'influenza delle politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro che, pur in presenza di una contenuta dinamica del prodotto nazionale, hanno reso possibile un ulteriore incremento nel numero di occupati sia attraverso le misure aventi l'effetto di ripartire tra più teste il lavoro esistente (*part-time*, *job sharing*), sia attraverso la diffusione di tipologie contrattuali meno vincolanti per le imprese (contratti di collaborazione coordinata e continuativa; lavoro interinale; nuovo apprendistato; *stages*). L'effetto combinato di questi due ordini di misure è, da un lato, quello di aumentare significativamente, a parità di tasso di crescita della domanda aggregata, la propensione delle imprese ad assumere, riducendo i costi impliciti della rigidità; dall'altro, quello di stimolare, in un contesto di bassa disoccupazione, l'accesso sul mercato del lavoro delle componenti caratterizzate da un più basso tasso di partecipazione, con un tendenziale avvicinamento agli *standards* delle economie avanzate del Nord Europa. Nel Mezzogiorno, invece, in assenza di uno sviluppo del sistema produttivo, la preferenza per forme più flessibili di rapporti di lavoro sembra diretta, più che a creare occupazione aggiuntiva e a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, a sostituire impieghi più stabili e con retribuzioni più elevate, con scarsi effetti sull'occupazione complessiva dell'area.

Quanto al ruolo giocato dalla componente settoriale nella più recente dinamica dell'occupazione, nell'intervento del direttore al "XIII Osservatorio Congiunturale Economia 2000", svoltosi il 5 novembre a Palermo per iniziativa della Fondazione A. Curella, si è sottolineato come

l'andamento del terziario sia, senza dubbio, il principale elemento di diversità, in senso sfavorevole, tra la situazione occupazionale del Mezzogiorno e quella del resto del Paese; e ciò non solo con riferimento al risultato di occupazione avutosi nella prima parte del 1999, ma anche in una prospettiva di più lungo periodo. "La assenza di crescita dell'occupazione terziaria registratasi al Sud nella fase più recente, si è rilevato, – oltre che all'assai limitato effetto delle misure generalizzate di flessibilizzazione e al venir meno di parte delle misure di promozione diretta dell'occupazione da cui in misura decisiva era dipesa la buona *performance* del 1998 - è presumibilmente in larga parte da imputare alla decelerazione verificatasi nel 1999 nell'area meridionale (ma non al Nord) per i consumi privati interni [.....]. Ma, soprattutto, è sotto il profilo più prettamente strutturale, che le prospettive di espansione dell'occupazione del terziario di mercato, e in particolare delle attività più innovative, rischiano di toccare nel Mezzogiorno il proprio limite superiore. La loro crescita rimane, infatti, strettamente condizionata al superamento del vincolo costituito da una domanda di servizi alle imprese ancora assai ridotta e poco qualificata; vincolo le cui ragioni sono da individuare nelle insufficienti dimensioni raggiunte dal sistema produttivo meridionale e nel basso peso che nella sua struttura assumono le attività tecnologicamente avanzate e a più alta produttività relativa."

Di fronte ai su richiamati andamenti, la SVIMEZ ha avuto più volte modo di rimarcare che una politica del lavoro efficace per il Mezzogiorno non può certo prevalentemente affidarsi a quelle misure generalizzate di flessibilizzazione del mercato del lavoro, dal lato dell'offerta, nelle quali il pensiero economico "dominante", a livello nazionale e internazionale, continua ad individuare la soluzione al problema della disoccupazione anche per il nostro Paese, tralasciando, con ciò, di considerare il carattere dualistico della nostra economia, e i limitati effetti che, come s'è visto, tali misure mostrano di poter avere nelle regioni più

"deboli", dove si concentra una rilevante disoccupazione strutturale. Per essere efficace, la politica del lavoro per il Mezzogiorno deve, piuttosto, svolgere un ruolo importante nella politica di sviluppo, e cioè quello di rendere più conveniente l'utilizzo del lavoro nell'area attraverso azioni volte a migliorare la sua produttività e a contenere l'aumento del suo costo

Come si afferma nell'Editoriale di apertura del numero 11-12 del 1999 di "Informazioni SVIMEZ", l'esigenza che prende sempre più corpo è quella di articolare territorialmente la politica del lavoro in risposta all'articolazione territoriale degli squilibri sul mercato del lavoro. Ciò significa che, fino a quando gli effetti della politica regionale di sviluppo non saranno divenuti tali da ridurre sostanzialmente il rilevante *gap* di produttività tra le due aree del Paese, occorrerà incidere sulla componente salariale del costo del lavoro, attraverso l'applicazione di regole di impiego e di livelli retributivi differenziati in modo da commisurarsi ai differenti livelli e andamenti della produttività e alle specificità territoriali. Ma occorrerà, anche, agire sull'altra componente del costo del lavoro, quella relativa agli oneri fiscali e contributivi, con misure specifiche di alleggerimento a favore delle aree deboli del Mezzogiorno afflitte da una rilevante disoccupazione e/o da una forte presenza del "lavoro nero". Con riferimento a quest'ultimo aspetto, di difficile giustificazione appare il mantenimento, in sede di Commissione europea, di un orientamento tendente, da un lato, ad escludere la possibilità di iniziative specifiche per aree interne ai singoli Paesi dell'Unione caratterizzate da forti tensioni sul mercato del lavoro e dall'altro, invece, ad ammettere il ricorso, per i medesimi fini di crescita occupazionale, a regimi fiscali agevolati da parte di alcuni Stati membri interamente formati da regioni depresse. Il principio che le barriere nazionali costituiscano l'unico parametro per giustificare trattamenti fiscali sul lavoro differenziati dovrebbe essere, finalmente, superato. Un fronte sul quale il nostro Paese do-

vrebbe concentrare il massimo impegno è, quindi, quello di una decisa e costante proposizione della necessità che, in sede comunitaria, fermo restando il sostanziale rispetto del patto di stabilità, sia consentito ai singoli Paesi – soprattutto a quelli a struttura fortemente dualistica come il nostro, meno di altri favorito dalle strategie adottate per i nuovi Fondi strutturali – di destinare maggiori risorse, anche al di fuori degli interventi cofinanziati dall'Ue, alle misure nazionali di politica di sviluppo.

Nel corso dell'anno è stato portato a termine lo studio avente ad oggetto *"Il sistema pensionistico e degli ammortizzatori sociali nel Mezzogiorno con particolare riguardo alle gestioni INPS, nel periodo successivo al 1989"*. Conclusasi già nel 1998 la prima parte della ricerca - dedicata all'esame dell'entità e dell'evoluzione dei trattamenti di carattere strettamente pensionistico dell'INPS nel periodo successivo alla ristrutturazione di tale Istituto disposta dalla L. 88/1989 (i cui risultati sono stati presentati nel n. 2/1998 della *"Rivista economica del Mezzogiorno"*) - nel corso del 1999 ne è stata realizzata anche la seconda parte, avente ad oggetto l'attività "non pensionistica" dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. L'insieme degli ammortizzatori sociali erogati dall'INPS presi in considerazione, è costituito da quattro grandi gruppi, relativi alla disoccupazione (indennità di disoccupazione, ordinaria e speciale), ai trattamenti di integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria), ai prepensionamenti e alla mobilità (ordinaria, anticipata, lunga). Accanto ad essi, una particolare considerazione è stata riservata alle "pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti", in quanto, da più parti si ritiene che una buona percentuale (stimata in circa il 50%) di esse rappresenti una particolare forma di sostituzione del salario, motivata da crisi aziendale, e, quindi, sia associabile alla funzione di ammortizzatore sociale, per quanto atipico.

Dall'analisi quantitativa condotta sulla consistenza e sulle tendenze evolutive dei singoli trattamenti nel periodo 1989-97 emerge che

la spesa pro capite per ammortizzatori sociali al netto della spesa per pensioni d'anzianità risulta superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (236,4 contro 148,6 mila lire). Se si considera, invece, la spesa totale, comprensiva anche di questa particolare forma "atipica" di ammortizzatore, la spesa per abitante nel Centro-Nord supera ampiamente quella del Mezzogiorno: 547,3 mila lire contro le 316,7 mila del Sud. Ponendo a confronto la composizione percentuale della spesa per interventi sostitutivi del salario, quale risulta nelle due ripartizioni, si nota una significativa differenziazione tra le due parti del Paese. La quota più elevata è , nel Mezzogiorno, quella dell'indennità di disoccupazione: (55,2%). Seguono, in graduatoria decrescente, la spesa per prepensionamenti (20%), per indennità di mobilità (15,5%) ed infine per interventi della Cassa Integrazione (9,3%). Nel Centro-Nord, invece, la quota più elevata è costituita da prepensionamenti (40%), mentre quella per trattamenti di disoccupazione risulta di appena il 28%.

In sintesi si può dire che la legislazione italiana, anche dopo la riforma del 1991, ha continuato a porre la propria enfasi, più che sulle indennità di disoccupazione in senso stretto, sugli altri ammortizzatori sociali, volti a sostenere (per un tempo più o meno breve) il reddito del lavoratore. Tra le prestazioni erogate a quest'ultimo titolo si possono distinguere concettualmente: a) quelle che almeno formalmente vengono erogate in persistenza del rapporto di lavoro; b) quelle a parziale integrazione del reddito mancante, per lavoratori licenziati; c) quelle destinate a disoccupati di età avanzata e con scarse probabilità di rientrare al lavoro ("disoccupati cronici" che non dispongono ancora dei requisiti per accedere alla pensione).

Si conferma dunque il giudizio, peraltro diffuso, che le regole attuali limitano la loro efficacia a spazi ormai minoritari del mercato del lavoro; e che assai ampie sono le diseguaglianze nell'opportunità di accesso alle forme previdenziali e assistenziali dello Stato sociale e alle tu-

tele contrattuali minime, tra quanti sono occupati nelle imprese più grandi e nella P.A. e gli "ultimi della fila", i parasubordinati e gli irregolari sui quali si scaricano le esigenze di flessibilità del sistema. Ma emerge, anche, con particolare evidenza un aspetto forse meno noto, e del quale comunque spesso sembra tenersi poco conto: e cioè che questa asimmetria della tutela del lavoro – che diviene motivo di disfunzione del mercato e di iniquità nella distribuzione delle prestazioni assistenziali – è fenomeno che assume massima gravità nelle regioni del Mezzogiorno; e che, associato con i tassi elevatissimi di disoccupazione, accentua il carattere fortemente dualistico del mercato del lavoro italiano. Un riequilibrio della spesa sociale a favore delle fasce oggi escluse dal sistema di protezione sociale avrebbe dunque un effetto di riequilibrio della sua allocazione territoriale.

Un secondo ambito di ricerca ha riguardato la valutazione degli effetti che il riordino dello Stato sociale può comportare per l' economia del Mezzogiorno. In una prima fase, l' iniziativa è stata condotta da un gruppo di lavoro composto, oltre che da rappresentanti della SVIMEZ, da ricercatori della Banca d' Italia, dell' ISTAT e del CER. Dopo aver proceduto alla ricostruzione di un quadro della situazione economica delle famiglie del Mezzogiorno, con riferimento ai redditi primari e alla redistribuzione operata dallo Stato sociale, il gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno concentrare la ricerca sulla valutazione dell' impatto sul Mezzogiorno dell' introduzione generalizzata su tutto il territorio nazionale del minimo vitale (con la modalità prevista per il Reddito Minimo d' Inserimento - RMI). Più precisamente, si è proceduto ad una simulazione volta a quantificare gli effetti territoriali derivanti dall' introduzione del suddetto strumento in sostituzione degli assegni familiari e di altre prestazioni monetarie a favore dei disoccupati (CIG ordinaria e straordinaria, indennità di disoccupazione e mobilità). Ne è emerso che la riforma ipotizzata, pur non modificando sostanzialmente la spesa complessiva, ridurrebbe il

numero dei destinatari ma, allo stesso tempo, concentrando le risorse sulle famiglie più bisognose, alle quali verrebbero assegnati importi medi molto più elevati, sarebbe in grado di dare un contributo sensibilmente maggiore alla riduzione del numero delle famiglie che vivono in condizioni di povertà. Le regioni del Mezzogiorno, nel passaggio dal sistema vigente a quello ipotizzato, basato sull' introduzione del "Reddito Minimo di Inserimento", trarrebbero un evidente vantaggio redistributivo proprio in relazione alla loro debole situazione economica di partenza. Sulla base delle indicazioni emerse dall' attività del gruppo di lavoro è stato elaborato dalla SVIMEZ un documento - avente il carattere di *work in progress* - dal titolo *Riordino dello Stato sociale e Mezzogiorno*, pubblicato nel primo numero dei "*Quaderni di Informazioni SVIMEZ*", del febbraio 1999.

Successivamente, l'iniziativa è stata estesa alla voce più rilevante e "fuori linea" della spesa per la protezione sociale, la spesa pensionistica. L'analisi sul sistema pensionistico, i cui risultati, sinteticamente anticipati nel "*Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno*", sono stati presentati in un contributo dal titolo *Una analisi territoriale delle caratteristiche e delle tendenze di lungo periodo del sistema pensionistico italiano*, pubblicato nel n. 3/4 del 1999 della "Rivista economica del Mezzogiorno", si è proposto di analizzarne le caratteristiche, cercando di verificarne la capacità di risposta alle diverse esigenze del Centro-Nord e del Mezzogiorno. Dall'analisi del sistema pensionistico italiano, risulta che i criteri del sistema pubblico di copertura assicurativa previdenziale agiscono nel senso di favorire le aree economicamente più forti, dove alla maggiore concentrazione delle imprese corrisponde un più elevato numero di dipendenti in grado di accedere ai trattamenti previdenziali. Il 71% dei trattamenti pensionistici per invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) e il 75% della relativa spesa sono concentrati nel Centro-Nord. Ben diversa la situazione è per i trattamenti assistenziali, per i quali la quota delle

regioni meridionali sale a più del 40%, in termini sia di prestazioni sia di spesa complessiva. Tenendo conto di questa sua più elevata concentrazione nelle aree di maggiore prosperità economica, risulta, dunque, difficile giustificare l'eccesso di "spesa pensionistica" rilevabile per l'Italia rispetto agli altri paesi europei. Ulteriori considerazioni sorgono allorché si prendono in considerazione i risultati dell'analisi condotta sulle conseguenze a medio-lungo termine della transizione demografica in corso sulla spesa per pensioni. L'analisi dà ampia conferma delle interdipendenze che sussistono tra la struttura demografica della popolazione e i diversi contesti economici delle due aree territoriali, da un lato, e la dinamica della spesa pensionistica, dall'altro; e ciò anche tenendo conto dell'evoluzione del quadro istituzionale disegnato dalle recenti riforme. Il graduale abbandono del calcolo retributivo e della indicizzazione dei salari riduce ma non corregge lo squilibrio, inteso sia come rapporto tra spesa pensionistica e PIL sia come rapporto spesa pensionistica/contributi versati, entrambi in crescita almeno fino al 2030. Inoltre, questo squilibrio di tipo generale accentua ulteriormente gli squilibri regionali: se al 2000, per ogni 100 lire di contributi versati, la spesa per pensioni IVS è di 110 lire al Centro Nord e di 103,7 al Sud, nel 2030 diverrà di lire 135 al Centro Nord contro 118,7 al Sud. La conclusione è che per risolvere i problemi allocativi e redistributivi del *Welfare*, in una prospettiva di sostenibilità di una strategia di sviluppo più equamente pervasiva e di una politica sociale più aderente ai bisogni delle classi sociali più disagiate, occorre mettere mano alla riforma dell'attuale sistema pensionistico. Si tratta di un problema che investe tutte le economie più avanzate e che nel nostro Paese assume una particolare priorità.

Sulla base delle varie risultanze cui si è pervenuti nel corso delle indagini sui vari aspetti del sistema di protezione sociale e della disponibilità di statistiche relative alla situazione economica delle famiglie ulteriormente aggiornate, è in fase d'avvio la predisposizione di un docu-

mento finale su Mezzogiorno e riordino del *Welfare State*, che si prevede di portare a termine entro la fine dell' 2000.

Ricerche di finanza pubblica

Per quel che riguarda la spesa per lo sviluppo delle aree depresse, la nuova classificazione per funzioni-obiettivo che, in attuazione della legge 94/1997 di riforma del bilancio dello Stato, ha sostituito la precedente classificazione per sezioni funzionali, non contiene più al suo interno una voce riferita a tali interventi. La scelta operata, di adozione integrale della classificazione internazionale COFOG, ha portato infatti alla scomparsa dal bilancio dello Stato delle politiche di natura intersettoriale come quella, appunto, per le aree depresse.

L'iniziativa, annunciata in occasione della presentazione della "Relazione previsionale e programmatica per il 1999", che prevedeva un lavoro di ridefinizione della spesa per le aree depresse da parte del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione presso il Ministero del Tesoro, ai fini della costruzione di una specifica funzione dedicata a tali interventi, non ha dato risultati concreti. Così nel frattempo la riforma è andata avanti e la politica per le aree depresse va via via scomparendo dai vari documenti di bilancio a partire dal bilancio di previsione per il 1999. I primi effetti tuttavia si sono avvertiti già sui dati di spesa relativi al 1998 pubblicati nel Conto riassuntivo del Tesoro, articolati ancora secondo la vecchia classificazione funzionale. L'ammontare relativo alla sezione funzionale XV, e cioè agli interventi per le aree depresse, risulta infatti parziale in quanto le amministrazioni competenti hanno, in molti casi, attribuito ai capitoli di spesa di nuova istituzione il codice funzionale riferito alle funzioni – obiettivo che, come si è detto, non prevedono una

sezione dedicata a tali interventi. Nel "*Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno*" sono stati utilizzati anche per il 1998, con le dovute precisazioni, i dati del Conto riassuntivo del Tesoro, richiamando nel contempo l'attenzione su una situazione che si sta facendo sempre più grave: di carenza della documentazione ufficiale e, per altro verso, di valutazioni di diversa fonte, riferite ad aggregati non omogenei.

In relazione ad una richiesta pervenuta da parte del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, si è provveduto ad aggiornare le elaborazioni sulla spesa pubblica consolidata a livello territoriale, contenute nel "Rapporto 1998 sull'economia del Mezzogiorno", sulla base dei dati pubblicati dalla Ragioneria generale dello Stato sulla spesa statale regionalizzata al 1996. I risultati delle elaborazioni effettuate - presentati in una nota dal titolo *La spesa pubblica pro capite è maggiore nel Mezzogiorno ma la differenza rispetto al Centro-Nord si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni, soprattutto nel comparto della spesa in conto capitale*, pubblicata nel n. 4-5 del 1999 di "*Informazioni SVIMEZ*", - mostrano che la spesa pubblica complessiva, ricostruita a partire dal 1991, presenta livelli pro capite più elevati nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord escluso il Lazio. La differenza, tuttavia, si è andata progressivamente riducendo dal 9,7% nel 1991 al 2,1% nel 1996. Ha rilievo al riguardo sottolineare come ciò sia avvenuto non solo per la spesa corrente ma anche per quella in conto capitale.

Dai dati elaborati distinguendo la spesa statale da quella degli enti territoriali si rileva che maggiore nel Mezzogiorno è la quota di spesa effettuata dallo Stato e che ad esso è dovuto il livello più elevato di spesa pubblica complessiva che si registra in tale area. Nel comparto della spesa in conto capitale, prevalente nell'intero Paese è l'attività svolta dagli enti territoriali. Negli ultimi anni il livello di spesa pro capite di questi enti nel Mezzogiorno è sceso al di sotto di quello degli enti del Centro-Nord, con un valore inferiore del 15% nel 1995, del 14% nel 1996 e del

19%, secondo prime valutazioni, nel 1997. In sostanza mentre lo Stato, in un contesto caratterizzato dal forte contenimento della spesa pubblica, avrebbe continuato a perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale assicurando un livello di spesa per investimenti più elevato nel Mezzogiorno, debole sarebbe stato il contributo degli enti territoriali meridionali. Il fenomeno, tenuto conto del fatto che anche le spese correnti degli enti meridionali risultano inferiori a quelle degli stessi enti del Centro-Nord, sembra da ricondurre piuttosto che alla fase della spesa a quella dell'acquisizione delle entrate, in relazione al minor gettito di cui possono disporre per effetto della minore base imponibile, cioè della minore ricchezza dei loro abitanti, gli enti territoriali del Mezzogiorno.

In tema di finanza locale, la legge finanziaria per il 1999 (legge 448/1998) ha stabilito che gli enti del decentramento istituzionale debbono concorrere, attraverso il cosiddetto "patto di stabilità interno", alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il Paese ha accettato con l'adesione all'Unione europea. In un contributo dal titolo *Il patto di stabilità interno e i Comuni del Mezzogiorno*, pubblicato nel n. 1-2/1999 della *"Rivista economica del Mezzogiorno"*, si rileva come, se sul piano dei principi e sul piano dell'opportunità politica, è del tutto appropriato che sia richiesto ai governi locali di ridurre il loro disavanzo e il rapporto tra debito e PIL, perplessità desta, invece, il merito della normativa che è stata adottata, in relazione all'efficacia della linea seguita e alla distribuzione degli oneri tra gli enti locali delle diverse zone d'Italia. Rileva, al riguardo, la definizione di disavanzo adottata ai fini del "patto di stabilità interno". Essa fa riferimento alla differenza tra le entrate finali effettivamente riscosse, inclusi i proventi della dismissione di beni immobiliari ma al netto dei trasferimenti erariali, e le uscite finali di parte corrente al netto degli interessi. Secondo questa impostazione i trasferimenti erariali non sono considerati una entrata a pieno titolo degli enti, ma un modo di copertura del disavanzo. Ora occorre ricordare che al momento in

cui fu istituita l'ICI fu introdotto un meccanismo per tenere conto della forte sperequazione sul territorio della materia imponibile ICI, sperequazione che porta ad un prelievo pro capite nel Mezzogiorno pari a meno della metà di quello del Centro-Nord, nonostante l'applicazione di aliquote mediamente più elevate. Il meccanismo introdotto consiste in trasferimenti compensativi del minore prelievo, riferiti all'aliquota base. L'esclusione di questi trasferimenti comporta così che, ai fini del "patto di stabilità", pressocchè tutti i Comuni del Mezzogiorno siano considerati in disavanzo, con i vincoli e rischi conseguenti, mentre da tali vincoli e rischi è esente la larga parte dei Comuni del Centro-Nord le cui entrate sono ovviamente computate al lordo dell'ICI.

Questa osservazione ha trovato conferma da alcuni primi riscontri - di cui si è dato notizia in una nota dal titolo *Il patto di stabilità produce risultati inappropriati sia nel Mezzogiorno che nel Nord d'Italia*, pubblicata nel n. 8-10 del 1999 di *"Informazioni SVIMEZ"*, - sugli effetti 1999 del "patto" prodotti in due Comuni, l'uno meridionale e l'altro settentrionale. Da essi è inoltre emerso che problemi si verificano anche per i Comuni del Centro-Nord, sia pure per motivi diversi. Per essi, la forte variabilità dei trasferimenti di capitali da parte di enti diversi dallo Stato, che concorrono a determinare le entrate complessive, produce variazioni estreme degli importi che risultano assolutamente non governabili.

Sul tema del "federalismo", è stata portata avanti l'iniziativa volta a fornire, attraverso la descrizione del funzionamento dei sistemi federali esistenti, un contributo nella direzione di una posizione più consapevole dei differenti esiti che le diverse scelte praticabili in materia di assetto istituzionale potrebbero concretamente avere ai fini delle prospettive del nostro Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. La raccolta di studi sull'argomento, curata dal Prof. F. Pica e dal Prof. D. Fausto dell'Università di Napoli, è pubblicata nella Collana della SVIMEZ del Mulino in un volume dal titolo *Teoria e fatti del federalismo fiscale*, uscito

nel maggio del 2000. La raccolta, costituita da 14 studi cui va aggiunta l'introduzione dei curatori, è ripartita in quattro parti. La prima parte che si titola "I principi" contiene, oltre all'introduzione con la quale viene presentata l'opera, saggi riguardanti: il federalismo visto dagli economisti, la teoria economica del federalismo e l'ipotesi italiana di un "federalismo municipalista". I saggi contenuti nella seconda parte, dedicata al federalismo fiscale in Europa, descrivono l'esperienza e i meccanismi istituzionali e finanziari di funzionamento del federalismo in Germania, Austria, Svizzera, Belgio e Spagna. La terza parte ha per oggetto il federalismo fiscale nel resto del mondo, esaminato attraverso l'esperienza degli Stati Uniti d'America, del Canada, dell'Argentina e dell'Australia. Il volume si chiude, infine, con due saggi riguardanti il federalismo fiscale emergente in Italia e a livello di Unione Europea.

Ricerche giuridico-legislative

E' proseguita nell'anno l'attività di valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree depresse, e agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. I risultati di tale lavoro sono confluiti, come di consueto, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno"; essi sono valsi, altresì, ad alimentare la rubrica "Osservatorio giuridico-normativo" del notiziario mensile "*Informazioni SVIMEZ*".

Nel corso dell'anno si è conclusa l'iniziativa, realizzata su richiesta del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, avente ad oggetto la predisposizione di una raccolta di tutte le disposizioni in vigore concernenti interventi pubblici nelle aree depresse, relativi al sostegno e allo sviluppo della ricerca applicata,

dell'innovazione tecnologica, nonché alla promozione della razionalizzazione della rete commerciale ed alla realizzazione di infrastrutture. La ricerca ha condotto alla redazione di un articolato, di un indice cronologico e di un indice sistematico relativo ai provvedimenti considerati..

Al fine di fornire un quadro unitario dell'innovazione adottata a partire dal 1997 nell'assetto della politica di intervento, con l'introduzione di modelli strutturali volti a realizzare un nuovo corso nei rapporti tra amministrazione statale e Regioni (intese istituzionali di programma, trasferimento di competenze e di risorse dal centro alla periferia, riforma del bilancio dello Stato), nella prima parte dell'anno è stato dato incarico alla dott.ssa A. Sartore di procedere alla raccolta e ad una accurata scheda di lettura della relativa normativa.

I risultati della ricerca hanno formato l'oggetto di un volume, dal titolo *Riforma del bilancio e programmazione negoziata*, pubblicato nella Collana della SVIMEZ edita da "il Mulino". A discutere i temi oggetto del volume la SVIMEZ ha invitato alcuni autorevoli esponenti del Parlamento, dell'Esecutivo e della cultura. La presentazione del volume, tenutasi il 15 dicembre 1999, a Roma, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, ha registrato gli interventi del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti, del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri Paolo De Joanna, del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica Giuliano Amato, del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, del prof. Guido Melis, della prof.ssa Rita Perez e del sottosegretario di Stato al Tesoro Giorgio Macciotta.

Pubblicazioni periodiche

Per le due riviste trimestrali dell' Associazione, *la "Rivista economica del Mezzogiorno"* e la *"Rivista giuridica del Mezzogiorno"*, giunte al loro tredicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 1999, rispettivamente due numeri doppi e tre numeri, di cui due singoli e uno doppio, per complessive 768 pagine per la Rivista economica e 1.477 pagine per la Rivista giuridica. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell' Appendice a questa Relazione sul bilancio 1999.

La tiratura della *"Rivista economica del Mezzogiorno"* è stata nello scorso anno di 950 copie. Dai dati forniti dalla Società editrice il Mulino, nel 1999 risultano distribuite in abbonamento 708 copie, di cui 353 ad abbonati paganti e 355 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 1999 di 750 copie. Le copie distribuite in abbonamento risultano 577, di cui 226 ad abbonati paganti e 351 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Nel 1999 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile *"Informazioni SVIMEZ"*, distribuito gratuitamente a 2.486 destinatari. Sono stati diffusi cinque numeri, di cui tre doppi e due tripli. E' stata avviata inoltre la pubblicazione di una nuova serie speciale, denominata *"Quaderni di INFORMAZIONI SVIMEZ"*, finalizzata alla presentazione in tempi rapidi di documenti prevalentemente monografici, dedicati a temi di attualità ed aventi spesso carattere di *work in progress*. Nel primo numero, del febbraio 1999, è stato pubblicato il già citato *Progress report "Riordino dello Stato sociale e Mezzogiorno"*. Nel n. 2, pubblicato nel marzo 2000, è stato presentato il documento *"Linee essenziali del modello econometrico bi-regionale per l'economia italiana (nmods)"*, anch'esso prima menzionato.

Riordino dell' Archivio SVIMEZ

Nel corso del 1999 è stato portato a compimento il lavoro, intrapreso nel marzo 1997, di ordinamento e inventariazione dell' archivio della SVIMEZ, dichiarato nel 1996, dalla Sovrintendenza archivistica della Regione Lazio, "di notevole interesse storico". Va ricordato che per la realizzazione di tale attività, condotta con la collaborazione del "Consorzio Roma Ricerche", è stato accordato alla SVIMEZ , dall'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni, un contributo finanziario. Con l'inizio del 2000, è stata ultimata anche la redazione del testo dell'inventario di cui è prevista la pubblicazione nelle collane editoriali dell'Archivio di Stato.

Si valuta che l'apertura al pubblico dell'Archivio storico della SVIMEZ, in vista della quale è attualmente in corso un'attività di ricollocazione fisica e di sistemazione logistica del materiale documentario inventariato, potrà avere luogo già a partire dall'autunno del 2000.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL BILANCIO SVIMEZ AL 31 DICEMBRE 1999

Signori Associati,

Il bilancio al 31.12.1999 della Vostra Associazione che il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame e alla Vostra approvazione chiude con le seguenti, riassuntive risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attività	L. 7.198.998.588
Passività	L. 6.720.547.805
Avanzo	L. 478.450.783

CONTO PROVENTI E SPESE

Proventi	L. 4.087.860.608
Spese	L. 3.609.409.825
Avanzo	L. 478.450.783

Nel corso dell'esercizio abbiamo effettuato le prescritte verifiche e pertanto possiamo assicurarVi che il bilancio sottopostoVi risponde alle scritture contabili e che è stato redatto con la corretta applicazione dei principi e dei criteri di legge. In particolare abbiamo accertato l'avvenuta

osservanza del principio della competenza e che i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto a quelli adottati nei precedenti esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione, Vi ha, come di consueto, esposto ampiamente e analiticamente l'attività svolta nell'anno. Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio dell' esecizio 1999 e la destinazione dell'avanzo di gestione secondo quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione.

REVISORI DEI CONTI

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

Il Bilancio della SVIMEZ nell'esercizio 1999

Signori Associati,

nell'esercizio 1999 i proventi e le spese di competenza della SVIMEZ - nei cui totali sono incluse le sopravvenienze da anni precedenti - sono ammontati rispettivamente a 4.087,9 e a 3.609,4 milioni di lire, come indicato nella Tabella 1, che contiene, per utile raffronto, anche i corrispondenti valori dell'esercizio precedente.

Rispetto all'esercizio 1998, sia i proventi sia le spese sono risultati minori; i proventi sono diminuiti di 378,0 milioni di lire, le spese di 18,4 milioni di lire.

Anche l'esercizio 1999 si è chiuso con un avanzo, ammontante a 478,5 milioni di lire, inferiore a quello del 1998, che risultò di 838,0 milioni di lire.

Tab. 1 - CONTO PROVENTI E SPESE (lire correnti)

	Anno 1999	Anno 1998
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	239.000.000	243.500.000
Contributo dello Stato	3.700.000.000	4.000.000.000
Proventi accessori	122.860.608	182.343.413
Sopravvenienze attive	26.000.000	40.000.000
TOTALE	**4.087.860.608**	**4.465.843.413**
SPESE		
Spese per il personale	2.065.850.325	2.043.521.148
Spese per i collaboratori	612.889.620	653.018.030
Spese di stampa	240.606.521	231.001.410
Spese generali e varie	618.207.733	660.179.349
Sopravvenienze passive	45.355.626	13.125.630
Perdite su crediti	26.500.000	27.000.000
TOTALE	**3.609.409.825**	**3.627.845.567**
Avanzo	478.450.783	837.997.846

Quanto alle entrate, la diminuzione di quelle di competenza è stata determinata essenzialmente dalla riduzione della misura del contributo annuo dello Stato, ma anche dalle altre voci. La legge n. 144 del 17 maggio 1999, ha disposto il conferimento alla SVIMEZ – per il triennio 1999 – 2001 - di un contributo annuo dello Stato di 3.700,0 milioni di lire, a fronte dei 4.000,0 milioni di lire della precedente disposizione legislativa (Legge 7 agosto 1997 n.266 art.19)per ciascuno degli anni 1997 e 1998.

Per le quote associative, la modesta diminuzione di 4,5 milioni di lire, è dovuta al recesso di tre associati (Associazione Nazionale Costruttori Edili, Roma; Unione degli Industriali della provincia di Matera; Camera di Commercio Industria Artigianato di Milano).

I proventi accessori, costituiti essenzialmente da interessi attivi sui depositi e titoli a breve ed in misura limitata da rimborsi spese per ricerche, risultano nel 1999 diminuiti di 59,4 milioni di lire rispetto al 1998. Il ritardato accredito del contributo dello Stato per il 1999 (avvenuto il 16 novembre 1999) si è riflesso negativamente sulla giacenza media dei depositi bancari e dei titoli e quindi sulla maturazione degli interessi.

Rispetto all'esercizio precedente, sono diminuite per 14,0 milioni di lire le sopravvenienze attive, che per l'anno 1999 sono costituite dall'avvenuto pagamento di quote associative degli anni 1995 e 1996 da parte della Società GS Spa (ex SME), e dalla quota associativa del 1996 da parte dell'Associazione Industriali della Provincia di Cagliari.

Quanto alle spese, il loro totale per il 1999 ammonta a 3.609,4 milioni di lire, inferiore di 18,4 milioni di lire rispetto a quello del 1998.Tale variazione rappresenta il saldo tra la diminuzione delle spese per collaborazioni e di quelle generali e varie, e l'aumento delle spese per il personale, delle spese di stampa e delle sopravvenienze passive.

Le spese per il personale si riferiscono ad un organico che al 31 dicembre 1999 era costituito da 22 unità: 1 dirigente, 10 addetti alla ricerca e 11 unità amministrative ed ausiliarie, con l'aumento di una unità ri-

spetto all'organico dell'esercizio precedente, a seguito dell'assunzione di un addetto alla attività di ricerca. Le componenti di questa voce di spesa risultano dal prospetto riportato nella presente relazione.

Le spese per i collaboratori sono diminuite rispetto al 1998 di 40,1 milioni di lire. Tale diminuzione, avutasi nonostante un aumentato costo delle collaborazioni al Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, è stata determinata dalle minori spese per altre collaborazioni amministrative e servizi e per altre collaborazioni scientifiche e di ricerca.

Le spese di stampa si sono sostanzialmente mantenute sul livello di quelle sostenute nel 1998, registrando un modesto incremento di 9,6 milioni di lire.

Le spese generali e varie registrano una riduzione di 42,0 milioni di lire dovuta essenzialmente, come risulta dal citato prospetto, al saldo tra:

- la diminuzione delle voci "acquisto apparecchiature per ufficio etc", "quote di associazione ad enti, "ritenute su interessi" e "imposte e tasse";
- e l'aumento di altre voci relative all'acquisto di beni e servizi.

La voce "viaggi, locomozione, rappresentanza e relazioni esterne" è in aumento principalmente per il costo di un'inserzione pubblicitaria su "*Il Sole 24 ore*" relativa alla presentazione del "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno" e per le spese di stampa degli inviti ad altri incontri organizzati dall'Associazione.

Quanto alle sopravvenienze passive, l'aumento di 32,3 milioni di lire, è dovuto essenzialmente alla cancellazione del credito di 40 milioni di lire verso il CER per il rimborso di spese di ricerca, determinata da una diversa valutazione in ordine al fondamento del credito stesso.

Per una migliore e completa illustrazione dei risultati dell'esercizio, si indicano, nel seguente prospetto tutte le singole voci di spesa sopportate nell'esercizio stesso, raffrontate a quelle dell'esercizio precedente. Si tratta, come si potrà notare, delle tradizionali voci da sempre presenti nei bilanci annuali dell'Associazione.

Prospetto - ANALISI DELLE SPESE (milioni di lire)

	Anno 1999	Anno 1998
Spese per il personale	2.065,8	2.043,5
Stipendi	1.343,8	1.347,0
Straordinari	38,7	19,9
Contributi	445,2	451,2
TFR per frazioni d'anno e premi di fine rapporto per rapporti di lavoro cessati nell'anno	-	0,3
Accantonamento per TFR	124,4	112,8
Buoni pasto	62,1	59,1
Assicurazioni malattia e infortuni	51,6	53,2
Spese per i collaboratori	612,9	653,0
Spese di stampa	240,6	231,0
Spese generali e varie	618,2	660,2
Acquisto apparecchiature per ufficio e relativi programmi, impianti, attrezzature	7,6	36,4
Affitti e canoni	234,6	234,2
Minuto mantenimento e pulizia locali	43,6	45,0
Assistenza e manutenzione macchine ufficio	19,3	18,6
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	79,7	71,9
Cancelleria e stampati	29,9	22,2
Copisteria, grafica, traduzioni	6,8	4,6
Libri, riviste, giornali	37,4	39,0
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relaz. esterne	35,2	25,7
Quote di associazione ad enti	11,3	16,3
Assicurazioni varie	3,6	3,6
Ritenute su interessi	20,2	28,7
Spese bancarie	2,2	3,1
Imposte e tasse (IRAP – IRPEG)	56,1	77,5
Varie	21,7	15,4
Compenso Revisori	18,0	18,0
Totale	3.537,5	3.587,7
Sopravvenienze passive	45,4	13,1
Perdite su crediti	26,5	27,0
TOTALE	**3.609,4**	**3.627,8**

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 1999 è riportata nella seguente Tabella 2.

Tab. 2 - SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO (lire correnti)

	Anno 1999	Anno 1998
ATTIVO		
Cassa	510.750	563.850
Banche	2.118.069.293	2.299.559.412
Titoli	3.872.420.629	2.923.847.600
Crediti diversi	98.134.300	140.186.800
Risconti attivi	9.600.000	-
Ratei attivi	5.904.701	38.464.776
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	105.301.750	102.139.764
Anticipo a fornitori	-	1.067.900
Depositi presso terzi	3.546.370	3.546.370
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794	485.360.794
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000
Beni strumentali	1	1
TOTALE	7.198.998.588	6.494.887.267
PASSIVO		
Debiti:		
- per oneri fiscali e previdenziali	150.419.112	140.192.019
- per oneri tributari e assicurativi	876.000	-
- debiti diversi	228.667.186	135.964.134
Fondo trattamento fine rapporto	1.122.351.840	1.000.497.447
Fondo oneri da sostenere	5.218.233.667	4.380.235.821
Avanzo	478.450.783	837.997.846
TOTALE	7.198.998.588	6.494.887.267

Nell'attivo della situazione patrimoniale la voce "banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti, comprensiva degli interessi maturati nell'anno; la voce "titoli" si riferisce al costo di acquisto di BOT e CCT aventi scadenze corrispondenti alla prevista dinamica delle spese, ed è comprensiva delle ritenute fiscali applicate. La consistenza di queste due componenti patrimoniali è dovuta alle date dei versamenti del contributo statale, che è avvenuto in ritardo nel 1999, e che era stato più regolarmente distribuito nel corso del 1998.

La voce "crediti diversi" è costituita: per 34,8 milioni da crediti per rimborso spese di ricerca; per 62,5 milioni da quote associative da riscuotere; per 0,8 milioni di lire da credito verso l'INAIL.

I "risconti attivi" sono costituiti dall'importo della polizza infortuni e invalidità permanente per il 2000 versata nel 1999.

I "ratei attivi" sono costituiti dagli interessi su titoli maturati nell'anno, ma non percepibili nell'anno stesso.

La voce "Erario c/ credito per anticipo ritenute sul TFR" è costituita dal credito rivalutato a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute IRPEF sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto disposto dall'art.2, comma 1, del decreto legge 28 marzo 1997, n.79, convertito dalla Legge 28 maggio 1997, n. 40.

I "depositi presso terzi" sono costituiti da depositi cauzionali relativi alla fornitura dei sevizi forniti da Italgas, Enel, Telecom.

La voce "quote SIMEZ" e le due voci "conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ" e "conto anticipi SIMEZ a tasso zero", tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono, la prima, al valore di libro della partecipazione, le altre a versamenti effettuati in più riprese fino al 1993 per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari.

Infine la voce "beni strumentali" rappresenta il valore simbolico dei beni strumentali, in quanto essi vengono interamente spesati nell'anno di acquisto.

I debiti comprendono, alla voce "oneri fiscali e previdenziali", le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori, nonché contributi previdenziali dovuti per corresponsioni del mese di dicembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare.

La voce "debiti diversi" comprende compensi ed emolumenti ancora da corrispondere, per collaborazioni esterne, quote associative dovute al FORMEZ, nonché debiti costituiti da spese di stampa e da importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "fondo trattamento fine rapporto" è stato movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge.

Il "fondo oneri da sostenere" è aumentato di 838,0 milioni per l'imputazione dell'avanzo dell'esercizio 1998. A detto fondo verrà imputato nel 2000 – come di consueto – l'avanzo dell'esercizio 1999.

Appendice alla Relazione di bilancio 1999

Nella collana della SVIMEZ edita da "Il Mulino" sono stati pubblicati nell' anno i seguenti volumi:

- *Rapporto 1999 sull' economia del Mezzogiorno.*

- *Riforma del bilancio e programmazione negoziata,* a cura di Alessandra Sartore.

Nella *"Rivista economica del Mezzogiorno"* sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, *R. Padovani, A. Maccanico, A. Marzano, G. Soriero, *N. Novacco, *Interventi sul "Rapporto 1999 sull' economia del Mezzogiorno"*, n. 3-4/1999.

G. Barbieri, G. Pellegrini, *Coesione o sgretolamento? Un'analisi critica dei nuovi Fondi strutturali,* n. 1-2/1999.

M. Benvenuti, *La liberalizzazione degli sportelli e l' evoluzione del mercato bancario negli anni '90,* n. 3-4/1999.

G. Bianchi, *Il ruolo del mercato e delle sue istituzioni nello sviluppo del Mezzogiorno,* n. 1-2/1999.

P. Busetta, *Mezzogiorno: le vie possibili per lo sviluppo,* n. 1-2/1999.

S. Cafiero, G. Ruffolo, *M. Annesi, G. Imperatori, N. Rossi, A. Marzano, C. De Benedetti, P. Bianchi, *Interventi sul "Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione"*, n. 1-2/1999.

M. Cascino, *Nuove risorse imprenditoriali, scientifiche e culturali e piano di sviluppo per la Basilicata,* n. 1-2/1999.

S. Casini, A. Cavalieri, R. Paniccià, *Convergenza e dualismo: alcune implicazioni per la politica di riequilibrio territoriale,* n. 3-4/1999.

M. Cimino, *Intervista con Nino Novacco,* n. 1-2/1999.

D. Bachtler, R. Downes, E. Hughes, J. Macquarrie, *Lo sviluppo regionale nei Paesi dell'Europa centro-orientale in fase di transizione*, n. 3-4/1999.

G. Faustini, *La mediazione tra domanda e offerta di lavoro e il dualismo Nord/Sud*, n. 1-2/1999.

D. Fausto, *Note sulla teoria economica del federalismo fiscale*, n. 3-4/1999.

A. Giannola, *Banche, imprese e la crisi del mercato del credito meridionale*, n. 3-4/1999.

N. Netti, *Gli effetti delle caratteristiche socio-economiche delle regioni italiane sull' efficienza di un campione di imprese manifatturiere*, n. 3-4/1999.

G. Notarstefano, E. Vassallo, *Convergenza economica nelle regioni italiane nel periodo 1980-95*, n. 1-2/1999.

*N. Novacco, *In ricordo di Vittorio Ciampi*, n. 1-2/1999.

*N. Novacco, *Sviluppo del Mezzogiorno con "Sviluppo Italia"?*, n. 1-2/1999.

*N. Novacco, *Lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia: tra "logiche forti" dell'Unione europea e la difficile crescita dei Paesi del Sud del Mediterraneo*, n. 3-4/1999.

*R. Padovani, *L. Bianchi, *Politiche di sviluppo e riforma dello Stato sociale*, n. 1-2/1999.

F. Pica, N. Giudicepietro, *Il "patto di stabilità interno" e i Comuni del Mezzogiorno*, n. 1-2/1999.

F. Pica, *Per un federalismo municipalista*, n. 3-4/1999.

G. Stornaiuolo, *Gli effetti sulle imprese dell'imposizione IRAP-DIT e delle nuove misure inserite nella legge finanziaria del 1999: un raffronto territoriale*, n. 1-2/1999.

L. Bianchi*, D. Tuzi, *Una analisi territoriale delle caratteristiche e delle tendenze di lungo periodo del sistema pensionistico italiano*, n. 3-4/1999.

S. Vaccari, *L'agricoltura nell'esperienza dei Patti territoriali*, n. 1-2/1999.

In ciascun numero della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni*, a cura di V. Apicella.

Nella *"Rivista giuridica del Mezzogiorno"* sono stati pubblicati i seguenti articoli:

*M. Annesi, *Politiche per le aree depresse e "amministrazione dello sviluppo": brevi considerazioni*, n. 2-3/1999.

L. Devoli, *Rassegna di giurisprudenza in materia di aiuti di Stato alle aree depresse*, n. 2-3/1999.

R. Gallia, *Moduli convenzionali e strumenti negoziali*, n. 1/1999.

M. Maniscalco, *Nota sulle Camere di commercio dopo le "leggi Bassanini" nell' ottica dello sviluppo del Mezzogiorno*, n. 1/1999.

G.P. Manzella, *Sul recente evolversi della disciplina in materia di finanza di progetto nel nostro ordinamento: brevi note intorno a due volumi in materia*, n. 1/1999.

C. Modica, *La discrezionalità nella concessione delle agevolazioni*, n. 2-3/1999.

R. Sapienza, *La riforma dei Fondi strutturali comunitari. Il regolamento (CE) 1260 del 21 giugno 1999*, n. 2-3/1999.

Si segnalano qui di seguito, inoltre, gli interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

Dott. Nino Novacco:

- *Intervento* al Convegno promosso dal 'Dipartimento Politiche del Mezzogiorno' di "Alleanza Nazionale" su "*Sviluppo del Mezzogiorno con 'Sviluppo Italia'?*", Napoli, 17 aprile 1999.

- *Relazione* al Convegno promosso dalla "Associazione Culturale Mediterraneo 2010" su "*Lo sviluppo di Mazara e del Mezzogiorno tra tentazioni 'localiste' e speranze euro-mediterranee*", Mazara del Vallo (TP), 8 maggio 1999.

- *Relazione* al Convegno svoltosi nel corso del 'Salone della Formazione, dell'Orientamento e del Lavoro', organizzato dal "Distretto Scolastico n. 42 su "*Lo 'sviluppo e il lavoro': una connessione non più automatica, ma che nel Mezzogiorno resta necessaria*", Galatina (LE), 8 novembre 1999.

- *Intervento* al Seminario dell'Unità di Valutazione del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. su "*Integrazione micro/macro. Il nesso tra strategia, obiettivi e variabili di rottura*", Roma, 11 novembre 1999.

- *Sul ruolo di "Sviluppo Italia": considerazioni meridionalistiche*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 1-2/1999.

- *Le regole della concorrenza, la realtà dell'arretratezza*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 4-5-6/1999.

- *Vittorio Ciampi: il rigore della passione, il coraggio delle scelte*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 7/1999.

Dott. Riccardo Padovani:

- *Intervista* a Monica Paternesi di *Tele-Ansa* (circuito televisivo Bloomberg) per due "forum" su "Sviluppo Italia" e sul "Rapporto CER-SVIMEZ sull'industria meridionale e le politiche di industrializzazione", 1 febbraio 1999.

- *Intervento* in occasione dell' "Audizione del professor Giuliano Amato e dei componenti del gruppo di lavoro da lui coordinato, con particolare riferimento al rapporto su 'Il Mezzogiorno nella politica generale del dopo-Euro' ", alla Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati, 24 febbraio 1999.

- *Intervista* a Rita Querzé sull' andamento e le prospettive dell' economia meridionale, per il "Corriere del Lavoro", 22 marzo 1999.

- *Previsioni sull' andamento dell' economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord nel 1998 e nel 1999*, intervento al "III Forum sul ciclo economico territoriale", organizzato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, del Ministero del Tesoro, 14 aprile 1999.

- *Relazione* al Seminario di presentazione del "Rapporto sull' industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione" organizzato dall' Associazione "Innovazione e Cultura d'impresa" e dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera, Matera, 26 aprile 1999.

- *Intervista* ad Armand Apruzzese sull' industrializzazione del Mezzogiorno per il bollettino dell' Ambasciata di Francia in Italia "Signaux d' Italie", 7 maggio 1999.

- *Intervista* a Rolf Pellegrini su "Mezzogiorno ed Euro" per la Radio Svizzera *Swiss Broadcasting Corporation*, 6 giugno 1999.

- *Intervista* a Francesca Roversi sul Rapporto SVIMEZ per *Telemontecarlo*, 15 luglio 1999.

- *Intervista* a Claudia Ciuffa di *ADN Kronos* Audiovisivi sul Rapporto SVIMEZ, 15 luglio 1999.

- *Intervista* a Fabio Colagrande sul Rapporto SVIMEZ per *Radio Vaticana*, 15 luglio 1999.

- *Intervista* al dr. Caporaso sul Rapporto SVIMEZ per *Radio Sat 2000*, 15 luglio 1999.

- *Intervista* a Stefano Mensurati su "pensioni e Mezzogiorno" per la trasmissione del *GR1* "Questione di soldi", 15 luglio 1999.

- *L' Italia ha problemi di crescita*, intervista a Gianfranco Ginefra per il "Roma", 16 luglio 1999.

- *Più risorse per i giovani disoccupati*, intervista a Bianca Di Giovanni per "L'Unità", 16 luglio 1999.

- *Intervista* a Monica Paternesi di *Tele-Ansa* sulle prospettive dell' economia meridionale, 16 luglio 1999.

- *Riprende l' emigrazione*, intervista a Michelangelo Cimino per "La Nuova Basilicata", 8 agosto 1999.

- *Intervento* al Seminario di lavoro Cnel su "Composizione ed efficienza delle strutture produttive e dei mercati del lavoro meridionali", Roma, Cnel, 21 settembre 1999.

- *Intervento* al XIII Osservatorio Congiunturale "Economia 2000", organizzato dalla Fondazione Centro Ricerche Economiche Angelo Curella, Palermo, Villa Igiea, 5 novembre 1999.

- *Intervista* a Maurizio Torrealta per alcune considerazioni sulla prolusione svolta dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, alla XLIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a Napoli il 16 novembre 1999, per *RAI News 24*, 17 novembre 1999.

- *Relazione di base* al Convegno organizzato dal "Movimento per la Calabria" su "Occupazione, Calabria, Europa", Catanzaro, 10 dicembre 1999.

Dott. Luca Bianchi:

- *Intervento* su la politica di riforma dello Stato sociale all'incontro del Laboratorio ISRIL di Relazioni Industriali, organizzato dall'ISRIL e AGIP, Roma, AGIP, 23 febbraio 1999.

- *Intervista* per *Radio Vaticana* sugli effetti nel Mezzogiorno dell' introduzione di una misura di minimo vitale quale il reddito minimo di inserimento, 5 marzo 1999.

- *Relazione* al Seminario del CNEL sugli "Indicatori economici di base per le politiche di coesione delle regioni meridionali", Roma, CNEL, 31 marzo 1999.

- *Intervista* a Alessandra Giacomuzzi sull'andamento dell'occupazione meridionale e sulla ripresa dei flussi migratori dal Mezzogiorno al Nord, per *Radio Sat 2000*, 1 giugno 1999.

- *Intervista in diretta* all'interno del programma Jefferson di *Radio 2 RAI*, condotto dal Dott. Di Marco, sulla ripresa dei flussi migratori dal Sud verso il Nord, 3 giugno 1999.

- *Intervista in diretta* all'interno del programma Senza Rete su *Radio 1 RAI*, condotto da Marino Sinibaldi, sulla ripresa dei flussi migratori dal Sud verso il Nord, 15 giugno 1999.

- *Intervista* a Rosanna Precchia per "Famiglia Cristiana" sulla diffusione del *part-time* in Italia, 24 giugno 1999.

- *Intervista* a Chiara Placenti sullo stato di avanzamento dei contratti d'area per *Radio SAT 2000*, 30 ottobre 1999.

- *Intervista* sull'andamento dell'occupazione nel periodo luglio 1998-luglio 1999 per *Radio SAT 2000*, 24 novembre 1999.

- *Intervista* al dott. Fossati sulla recente dinamica dell'occupazione e, in particolare, sulle prospettive del settore informatico nel Mezzogiorno per il *circuito radio CNR*, 1 dicembre 1999.

Sig. Sandro Gattei:

- *Intervista* su l'emigrazione dal Sud, per il *circuito radio CNR*, 31 maggio 1999.

- *Intervista* sulla disoccupazione al Nord e al Sud, per *Rai-Radio 1*, 1 giugno 1999.

- *Intervista* su emigrazione e disoccupazione per *Radio Vaticana*, 1 giugno 1999.

Dott. Delio Miotti:

- *Previsioni sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord nel 1999 e nel 2000*, intervento al IV Forum sul ciclo economico territoriale, Ministero del Tesoro, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, 2 dicembre 1999.

D.ssa Grazia Servidio:

- *Modificati i benefici fiscali a favore degli investimenti produttivi nelle aree depresse*, in "Consulenza", n. 4, 1999.

- *53 mila nuovi assunti. Ecco il bilancio dei primi sette mesi del credito di imposta*, in "Europass", newsletter n. 7, 1999.

- *Lezioni* sul "Sistema degli incentivi", tenute nell'ambito della I edizione del *Master per gli operatori dello sviluppo del Mezzogiorno* dello STOA', Ercolano (Napoli), 9 e 16 febbraio 1999.